ASSORAM INFORMA

Rassegna stampa dal 13 al 20 novembre 2020

Indice

(clicca per andare alla sezione di tuo interesse)

- RASSEGNA ASSORAM
- SANITÀ
- FARMACI/DISPOSITIVI/MEDICI/ALIMENTI/INTEGRATORI/ COSMETICI/ALTRI PRODOTTI
- FARMACIE E PARAFARMACIE
- MERCATO
- LOGISTICA
- DIGITAL ECONOMY/INNOVAZIONE
- IURIS ET DE IURE
- EVENTI

RASSEGNA ASSORAM

Pierluigi Petrone nuovo Membro dell'Advisory Board della Camera di Commercio Italo-Cipriota

La Camera di Commercio Italo-Cipriota ha il piacere di annunciare la nomina di Pierluigi Petrone come nuovo Membro dell'Advisory Board

VACCINI COVID-19

Vaccino, la sfida è il piano per la distribuzione (13/11/20)
Fonte: Sky.it

Sui vaccini è tutta l'Italia a essere in zona rossa: il piano non c'è (14/11/20)
Fonte: IlFoglio.it

Vaccino Covid. Petrone (Assoram): "Hub e logistica, impariamo dagli errori sui tamponi" (19/11/20)
Fonte: True.it

Vaccino anti Covid, avanti piano: perché per somministrarlo a tutti gli italiani a rischio ci vorrà almeno un anno – L'inchiesta (16/11/20)
Fonte: Open.online

Clicca sull'immagine per iscriverti all'Assemblea del 03 dicembre 2020

ASSORAM

SANITÀ

Manovra 2021, Mattarella firma il ddl, il provvedimento passa a Montecitorio (19/11/20)

Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** *(nella foto)* ha firmato ieri il disegno di legge di bilancio per il 2021. Il provvedimento è quindi stato presentato alla Camera. Lo si apprende da fonti del Quirinale e parlamentari.

La manovra ha un testo di 229 articoli, vale 38 miliardi ed è per buona parte in deficit, senza contare che il governo intende adottare un ulteriore scostamento di bilancio per finanziare nuove misure di sostegno all'economia. È la prima legge di bilancio che potrà beneficiare dei fondi europei del Recovery Fund, che arriveranno a partire dal 2021, sempre che si riesca a superare l'opposizione del fronte sovranista, che ieri si è allargato: a Polonia e Ungheria, si è infatti aggiunta la Slovenia, anch'essa contraria all'approvazione del prossimo bilancio Ue, che comprende appunto anche il Next Generation Eu.

Nella manovra 2021, come è noto, è contenuta tra le altre misure anche **la rimodulazione della spesa farmaceutica**, con la riduzione del tetto per la spesa convenzionata in farmacia, che passa al 7,30% (contro il 7,96% di oggi). Specularmente, viene incrementato il tetto di spesa per farmaci per acquisti diretti (ospedaliera, diretta e dpc), che sale al 7,55%, comprensivo dello 0,20% per i gas medicinali, contro il 6,89% di oggi.

Fonte: Rifday.it

Unione europea della Salute? Serve un approccio unitario (anche su pharma e lotta ai tumori) (18/11/20)

L'Istituto per la Competitività (I-Com) presenta il rapporto "Designing the future European Health Union? Scaling-up ambitions, powering resilience". Focus su collaborazione rafforzata, il Piano contro il cancro e la Strategia farmaceutica della Commissione Ue

L'Unione europea dalla salute serve. L'Europa adotti un approccio unitario "unitario e integrato" alle sfide sanitarie. A partire da una strategia comune per i farmaci e per la lotta al cancro. È una delle lezioni principali che il Vecchio Continente deve imparare dalla pandemia, almeno secondo il rapporto **"Designing the future European Health Union? Scaling-up Ambitions, Powering Resilience"**, realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com) e presentato il 18 novembre nel corso di un simposio online.

Unione europea della salute

"Le prime proposte della Commissione verso un'Unione europea della Salute sono da apprezzare, e ulteriori passi avanti in questa direzione devono, anzi, essere incoraggiati e sostenuti. L'Europa dovrebbe adottare un approccio unitario e integrato alle sfide sanitarie che vada oltre il principio di sussidiarietà", scrive I-Com, commentando le recenti posizioni della presidente della Commisione Ue, Ursula von der Leyen, e il **pacchetto di iniziative pubblicato dalla Commissione l'11 novembre scorso**.

La strategia farmaceutica europea

Il rapporto – curato dal presidente dell'istituto Stefano da Empoli e dal direttore dell'area Innovazione Eleonora Mazzoni – si concentra su due priorità fondamentali dell'agenda sanitaria europea, che la Commissione si appresta a delineare entro la fine dell'anno: il "Piano contro il cancro" e la "Strategia farmaceutica".

Per quanto riguarda **la strategia farmaceutica europea**, gli analisti dell'istituto sottolineano la necessità di migliorare le condizioni di mercato per le aziende del settore che operano nell'Unione. "Ad esempio – spiega I-Com – dovrebbero essere rafforzate misure specifiche sulla flessibilità normativa, introdotte durante la crisi in materia di procedure di

autorizzazione e di immissione in commercio. Come pure lo sviluppo di reti di sperimentazione clinica, bio-banche e banche dati, la costruzione di uno spazio europeo di dati sanitari, la previsione di meccanismi di collaborazione pubblico-privato dovrebbero essere considerati prioritari per accelerare il processo verso questo obiettivo e per sostenere e incoraggiare l'innovazione".

Il Piano contro il cancro

Sul futuro Piano europeo per la lotta contro il cancro, il rapporto I-Com lancia un allarme: tra le malattie che comportano i maggiori oneri sociali, il cancro potrebbe superare presto quelle cardiovascolari. "La lotta contro il cancro richiede l'adozione di un approccio 'health in all policies', ossia implica il riconoscimento del fatto che la salute deve svolgere un ruolo chiave nella definizione delle politiche in molti settori", commenta Eleonora Mazzoni.

La centralità dei dati

Fra i temi del rapporto, anche centralità dei dati per la ricerca in materia sanitaria, riconosciuta a livello europeo ed evidenziata dall'alta pressione scaturita dalla crisi del Covid-19, sia sulla comunità scientifica, sia sui Servizi sanitari nazionali. "L'esigenza principale è quella di un'azione complementare e congiunta per garantire che i risultati della ricerca e i dati sanitari elementari possano essere condivisi rapidamente, apertamente ed efficacemente", sottolinea I-Com.

Leggi anche: **Innovazione e autonomia: ecco le priorità della "Strategia farmaceutica" per l'Europa**

Fonte: Aboutpharma.com

Ema. L'irlandese Emer Cooke è il nuovo direttore esecutivo. È la prima donna a dirigere l'Agenzia del farmaco europea (16/11/20)

*Succede all'italiano Guido Rasi. Dopo la nomina di giugno oggi la Cooke entra in carica con un mandato di cinque anni rinnovabile dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia*Emer Cooke ha iniziato oggi il suo mandato di Direttore esecutivo dell'Agenzia europea per i medicinali. La sig.ra Cooke, irlandese, è stata **nominata direttore esecutivo** con un mandato di cinque anni rinnovabile dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia il 25 giugno 2020 **ed è la prima donna al timone dell'EMA**. È stata nominata a seguito della sua dichiarazione alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo il 13 luglio 2020. "Assumo il ruolo di direttore esecutivo dell'EMA in una crisi di salute pubblica di dimensioni senza precedenti", ha detto Emer Cooke durante il suo primo giorno in carica. "La mia priorità numero uno sarà promuovere la risposta dell'EMA alla pandemia e il lavoro già in corso per supportare lo sviluppo e l'approvazione di vaccini e trattamenti COVID-19 sicuri ed efficaci". Ha sottolineato che l'Agenzia dovrà anche affrontare **altre importanti sfide, tra cui la resistenza agli antibiotici,** sostenere nuove ondate di **innovazione** e sfruttare al massimo le opportunità fornite dalla **digitalizzazione** per la scoperta e lo sviluppo di farmaci.

"L'annuncio della scorsa settimana dell'espansione del mandato dell'EMA è un riconoscimento della fiducia nella nostra capacità di fornire risultati. Non vedo l'ora di lavorare con la rete di regolamentazione dell'UE, la Commissione europea e le autorità di regolamentazione a livello globale, per affrontare questi problemi e promuovere ulteriormente la salute umana e animale ", ha aggiunto.

Emer Cooke assume anche la posizione di presidente presso l' **International Coalition of Medicines Regulatory Authorities** (ICMRA), attualmente guidata dall'EMA.

Fonte: Quotidianosanità.it

Covid. Speranza: "Grazie alla ricerca usciremo da Pandemia" (16/11/20)

"La collaborazione internazionale sta permettendo agli scienziati di percorrere più velocemente la strada per trovare cure e vaccini, sicuri ed efficaci. Per questo sosteniamo l'iniziativa dell'Oms volta a condividere campioni clinici e materiali patogeni. Tutti i Paesi devono farlo. Le ricercatrici e i ricercatori italiani sono un'eccellenza mondiale. È giusto condividere i nostri studi con la comunità internazionale".

"Il 2 febbraio scorso le ricercatrici del laboratorio di virologia dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani hanno isolato il virus, tra i primi al mondo, sui campioni di uno dei primi due pazienti ricoverati in Italia".Così il ministro della Salute, Roberto Speranza.

"In quella occasione – prosegue Speranza – ci siamo impegnati affinché il virus fosse messo a disposizione della comunità scientifica internazionale. Il virus isolato, denominato 2019-nCoV/Italy-INMI1, infatti, fu subito depositato e reso disponibile nel database GenBank. Da allora, il "nostro" virus e le nostre linee cellulari sono stati messi a disposizione di numerose istituzioni di ricerca di quindici nazioni diverse. Mai come durante questa epidemia è apparsa evidente l'utilità di database e biobanche internazionali facilmente accessibili da tutti i ricercatori del settore pubblico e privato per condividere ceppi virali e sequenze virali ed altri materiali biologici utili ai fini della lotta contro questa epidemia." "È la ricerca scientifica – aggiunge il ministro della Salute, commentando la proposta del Direttore generale dell'Oms, Tedros di creare un deposito per i campioni clinici e materiali patogeni ospitato dall'Oms - che ci porterà definitivamente fuori dalla Pandemia. La collaborazione internazionale sta permettendo agli scienziati di percorrere più velocemente la strada per trovare cure e vaccini, sicuri ed efficaci. Per questo sosteniamo l'iniziativa dell'OMS volta a condividere campioni clinici e materiali patogeni. Tutti i Paesi devono farlo. Le ricercatrici e i ricercatori italiani sono un'eccellenza mondiale. È giusto condividere i nostri studi con la comunità internazionale".

Fonte: Quotidianosanità.it

ASSORAM

FARMACI / DISPOSITIVI MEDICI/ ALIMENTI/INTEGRATORI/COSMETICI/ALTRI PRODOTTI

Covid-19, un gruppo di esperti dell'Oms sconsiglia l'uso del remdesivir (20/11/20)

La raccomandazione si basa su una nuova revisione delle prove che confronta gli effetti di diversi trattamenti farmacologici per Covid-19. Il gruppo di esperti del Who Guideline Development Group ha concluso che l'antivirale non ha alcun effetto significativo sulla mortalità o sulla necessità di ventilazione meccanica

Il farmaco antivirale remdesivir non è consigliato per i pazienti ricoverati in ospedale con Covid-19, indipendentemente da quanto gravemente siano malati. A dirlo è il Who Guideline Development Group (Gdg), un gruppo di esperti internazionali che ha pubblicato il **verdetto sul Bmj**. Il motivo sarebbe l'assenza di prove che l'antivirale migliori la sopravvivenza o la necessità di ventilazione.

Le linee guida aperte per Covid-19

La **raccomandazione fa parte di linee guida aperte**, in continua evoluzione, che l'Organizzazione mondiale della sanità ha sviluppato con il supporto metodologico

della **Magic Evidence Ecosystem Foundation**, per fornire una guida affidabile nella gestione di Covid-19. E per aiutare i medici a prendere decisioni migliori nei confronti dei propri pazienti. Le linee guida aperte sono utili in aree di ricerca in rapido sviluppo come Covid-19 perché consentono ai ricercatori di aggiornarle costantemente non appena nuove informazioni diventano disponibili.

I dati su remdesivir e i pazienti Covid-19

Remdesivir ha ricevuto attenzione in tutto il mondo come trattamento potenzialmente efficace per le forme più gravi di Covid-19 ed è sempre più utilizzato per curare i pazienti in ospedale. Ma il suo ruolo nella pratica clinica è ancora incerto secondo gli esperti. La raccomandazione odierna si basa su una nuova revisione delle prove che confronta gli effetti di diversi trattamenti farmacologici per Covid-19.

Sono stati inclusi i dati di quattro studi randomizzati internazionali che hanno coinvolto oltre 7.000 pazienti ospedalizzati per Covid-19. Dopo aver esaminato attentamente le evidenze, il gruppo di esperti del Gdg dell'Oms – che include esperti di tutto il mondo tra cui quattro pazienti che hanno avuto Covid-19 – ha concluso che remdesivir non ha alcun effetto significativo sulla mortalità o su altri risultati importanti per i pazienti, come la necessità di ventilazione meccanica o tempo per il miglioramento clinico.

Non significa che remdesivir non sia efficace

Il panel ha riconosciuto che la certezza delle prove è bassa e ha affermato che le prove non hanno dimostrato che remdesivir non ha alcun vantaggio. Piuttosto, non ci sono prove basate sui dati attualmente disponibili che migliorino gli esiti importanti per i pazienti. Ma data la possibilità rimanente di danni importanti, nonché i costi relativamente alti e le implicazioni in termini di risorse associate a remdesivir (deve essere somministrato per via endovenosa), hanno ritenuto che questa fosse una raccomandazione appropriata secondo quando si legge nella nota stampa dell'Oms.

Il gruppo allo stesso tempo consiglia di continuare ad arruolare pazienti negli studi che valutano il remdesivir, soprattutto per fornire una maggiore certezza delle prove per gruppi specifici di pazienti.

Cosa ne sarà ora di remdesivir per il Covid-19?

La storia completa di remdesivir non sarà nota fino a quando il produttore Gilead non pubblicherà i rapporti completi sugli studi clinici, scrive il giornalista statunitense Jeremy Hsu nell'articolo "Covid-19: What now for remdesivir?", **sempre sul Bmj**. Molto però dipenderà anche dal fatto che gli studi futuri siano progettati per testare la potenziale efficacia di remdesivir. Nel frattempo, afferma che trattamenti alternativi, come il ben noto, economico e ampiamente disponibile corticosteroide desametasone, che ha dimostrato di ridurre la mortalità tra i pazienti gravemente malati Covid-19, stanno ora influenzando le discussioni sull'efficacia in termini di costi di remdesivir.

Fonte: Aboutpharma.com

Vaccino Covid, Pfizer: "Efficace al 95%" (18/11/20)

Nella corsa al vaccino anti-Covid, oggi è la volta di **Pfizer: il colosso americano fa sapere che il suo candidato vaccino è efficace al 95% e non ha avuto effetti collaterali gravi**. Si tratta della prima serie di risultati completi di una sperimentazione in fase avanzata, come rileva il 'New York Times'. Dopo le anticipazioni della scorsa settimana, **i dati presentati oggi hanno mostrato che il vaccino ha prevenuto le forme sia lievi che gravi di Covid-19,** ha comunicato il colosso del farmaco. Ed è risultato efficace al 94% negli anziani, più vulnerabili allo sviluppo di Covid-19 grave e meno propensi a una piena risposta ad alcuni tipi di vaccini. Pfizer, che ha sviluppato il vaccino con il suo partner BionTech, ha

annunciato che le due aziende pianificano di richiedere l'autorizzazione di emergenza alla Food and Drug Administration americana "entro pochi giorni". Dunque il vaccino potrebbe presto diventare una realtà. I risultati della sperimentazione - arrivati a meno di un anno dall'inizio dei lavori sul vaccino - hanno infranto tutti i record di velocità per lo sviluppo di questo prodotto, un processo che di solito richiede anni.
"I risultati dello studio segnano un passo importante in questo storico viaggio di 8 mesi per un vaccino in grado di aiutare a porre fine a questa devastante pandemia", ha dichiarato in una nota Albert Bourla, amministratore delegato di Pfizer. Se la Fda autorizzerà il vaccino a due dosi, Pfizer ha spiegato che potrebbe avere fino a 50 milioni di dosi disponibili entro la fine dell'anno, e fino a 1,3 miliardi entro la fine del prossimo anno.
Circa la metà della fornitura andrà negli Stati Uniti quest'anno, abbastanza per circa 12,5 milioni di persone (su 330 milioni). Gli **americani riceveranno il vaccino gratuitamente**, in base a un accordo da 1,95 miliardi di dollari che il governo federale ha raggiunto con Pfizer per 100 milioni di dosi. I risultati resi noti oggi sono in linea con l'analisi iniziale che Pfizer e BionTech hanno anticipato la scorsa settimana, in cui si parlava di un'efficacia di circa il 90%.
La **sperimentazione 'targata' Pfizer e BionTech ha incluso quasi 44mila volontari**, metà dei quali ha ricevuto il vaccino. L'altra metà ha ricevuto un placebo a base di acqua e sale. Quindi i ricercatori hanno aspettato di vedere quanti sviluppassero Covid-19. Ebbene, su 170 casi di Covid-19, 162 erano nel gruppo placebo e 8 nel gruppo vaccinato. Su 10 casi di Covid-19 grave, 9 avevano ricevuto il placebo. L'evento avverso grave più comune è stato l'affaticamento, con il 3,7% dei volontari che ha segnalato stanchezza dopo aver assunto la seconda dose. Il 2% dei volontari ha riferito mal di testa dopo la seconda dose. Gli anziani hanno riportato effetti collaterali minori e più lievi, hanno detto le due aziende.
Pfizer e BionTech intendono ora pubblicare i risultati per la revisione su una rivista scientifica, processo che però può richiedere settimane o mesi. Oltre ai dati della sua sperimentazione clinica, Pfizer si è detta pronta a presentare alla Fda 2 mesi di dati sulla sicurezza, oltre a documenti di produzione dettagliati che dimostrano che l'azienda può produrre costantemente lotti di alta qualità del suo vaccino. La Fda esaminerà i dati e chiederà a un gruppo esterno di esperti di valutare la domanda di autorizzazione, un processo che secondo il New York Times potrebbe richiedere settimane. Se il vaccino sarà autorizzato, si passerà a stoccaggio e somministrazione.
Il vaccino va conservato a -70 gradi C, una temperatura record rispetto a ogni altro vaccino in sviluppo. Pfizer spedirà il vaccino in scatole speciali da mille-5mila dosi riempite con ghiaccio secco e dotate di sensori Gps. Il vaccino Pfizer può essere conservato in congelatori convenzionali per un massimo di 5 giorni, o negli appositi refrigeratori per un massimo di 15 giorni, a condizione che il ghiaccio secco venga reintegrato e le scatole non vengano aperte più di 2 volte al giorno.

Fonte: AdnKronos.it

Anche Moderna annuncia il suo vaccino: efficace al 94,5%, si conserva in un semplice frigo (17/11/20)

A una settimana di distanza da Pfizer, anche l'azienda l'americana Moderna ha pubblicamente annunciato ieri che per il suo candidato vaccino anti-Covid 19 è finita la fase di sperimentazione sull'uomo, con risultati che lo stesso Anthony Fauci ha subito definito "eccezionali": **il farmaco è risultato infatti efficace al 94,5 %.**

L'azienda biotecnologica americana lo ha testato su circa 30mila persone e, tra queste, la malattia si è sviluppata in forma grave solo in 11 membri del gruppo di controllo. Il farmaco è stato inoculato anche a degli ultra sessantacinquenni ma al momento restano ignoti i dettagli sull'efficacia per età, in genere inferiore sugli anziani. Restano al momento ignoti anche tutti gli altri dettagli della sperimentazione, che saranno prossimamente pubblicati su riviste scientifiche. Si sa però che il vaccino di Moderna, come quello di Pfizer, usa la tecnica dell'Rna messaggero, ma, a differentemente dell'altro – che si conserva a meno 80 gradi centigradi – potrà essere tenuto e trasportato a temperature da normale frigorifero, tra 2 e 8 gradi, per un mese.

I primi 20 milioni di dosi del vaccino Moderna, che potrebbero arrivare sul mercato già entro la fine del 2020, saranno destinati agli Stati Uniti, il cui governo aveva finanziato l'azienda bioteche con 2,4 miliardi di dollari. Nel 2021 almeno 500 milioni di dosi saranno destinate anche al resto del mondo, sempre ovviamente che le fasi di revisione dei dati e di approvazione da parte delle agenzie regolatorie non trovino ostacoli. Al riguardo, è il caso di ricordare che Moderna, come anche Pfizer, ha chiesto procedure di approvazione speciali accelerate alla Food and drug administration, l'ente regolatorio federale degli States. L'annuncio ha fatto volare il titolo dell'azienda farmaceutica biotech, il cui titolo ha chiuso nel pre-trading a Wall Street con un eccezionale + 12%

Fonte: Rifday.it

L'Italia rischia di non avere le siringhe per il vaccino contro Covid-19 (18/11/20)

A denunciarlo Fernanda Gellona, direttore generale di Confindustria dispositivi medici e Daniela Delledonne, Ad di Becton Dickinson Italia in un'intervista rilasciata a il Foglio

L'Italia potrebbe rischiare di avere il vaccino contro Covid-19 – quando sarà disponibile – ma non le siringhe per somministrarlo. È quanto denunciato **in un'intervista rilasciata a il Foglio** da Fernanda Gellona, direttore generale di Confindustria dispositivi medici e Daniela Delledonne, Ad di Becton Dickinson Italia.

Nessuna commessa dall'Italia per le siringhe

Come spiega Delledonne infatti, Stati Uniti, Canada ed Europa si stanno già organizzando con la produzione e gli ordini dei dispositivi. In particolare secondo i dati in possesso dall'Ad di Becton Dickinson Italia gli Usa avrebbero ordinato 289 milioni di siringhe, il Canada 75 milioni, i Paesi Bassi 10 milioni, il Belgio 12 milioni, la Spagna 30 milioni, la Francia ne ha opzionato 35 milioni (a cui potrebbero andare a sommarsi 45 milioni) il Regno Unito 60 milioni.

E l'Italia? "Non abbiamo nessuna commessa con il Governo italiano" precisa Delledonne, che riferisce anche di avere ha commesse per oltre 800 milioni di siringhe per supportare la vaccinazione anti Covid-19 in 12 paesi nel mondo. "Mi pare di capire che Invitalia e il commissario Arcuri si stiano interessando al tema, ma al momento non è stata ancora bandita una gara pubblica. Manca la fase di execution".

I problemi logistici del vaccino anti Covid-19

Già da qualche settimana si parla dei problemi logistici che potrebbero dover essere affrontati una volta approvato il vaccino. Soprattutto **per quanto riguarda la catena del freddo**, che rischia di essere l'anello debole della supply chain perché i prodotti in uscita dalle pipeline delle aziende farmaceutiche sono molto diversi tra loro e ognuno richiede attenzioni specifiche. L'attenzione è cresciuta in particolare dopo il recente annuncio di Pfizer, che in base ad un'analisi ad interim **aveva annunciato un'efficacia pari al 90%** del

suo vaccino candidato contro il Covid-19. Prodotto che richiede una conservazione al di sotto degli 80°C e che potrebbe creare qualche problema di trasporto. Limite a cui vanno aggiunti i problemi relativi al trasporto e alla distribuzione di milioni di dosi.

Il tempo stringe

Tornando al discorso siringhe, Enrico Bucci e Luciano Capone, autori dell'articolo de il Foglio, ricordano che le siringhe necessarie per la somministrazione del vaccino dovranno essere "siringhe di precisione" dotate anche di aghi speciali. Per il cui approvvigionamento – essendo dispositivi particolari e in considerazione del fatto che servirà una doppia dose di vaccino – bisogna stringere contratti di fornitura sin da ora.

L'Italia dunque – senza voler creare troppi allarmismi – su questo punto sembra essere già in ritardo sulla tabella di marcia. Ma ancora in tempo per potersi organizzare. Soprattutto perché il problema si porrà in particolare in una fase successiva, quando arriveranno milioni di dosi di vaccino contro il Covid-19. Proprio per questo la stessa Gellona riferisce di aver allertato da mesi, istituzioni, ministero della Salute e regioni, senza però aver ottenuto finora alcun riscontro.

Fonte: Aboutpharma.com

Operazione "Farmabusiness", arrestato in Calabria presidente del Consiglio regionale (19/11/20)

Quando si dice piove sul bagnato: dopo essere stata inserita tra le Regioni in zona rossa ed essere stata protagonista della molto poco commendevole storia delle tre nomine (tutte abortite) del commissario straordinario alla sua disastrata sanità, sulla Calabria si abbatte un altro gigantesco tsunami: il presidente del Consiglio regionale, Domenico Tallini, 68 anni, esponente di Forza Italia, è stato infatti arrestato questa mattina e posto ai domiciliari dai carabinieri di Catanzaro nell'ambito di un'operazione (denominata in codice "FarmaBusiness") contro la cosca di 'ndrangheta dei Grande-Aracri di Cutro.

L'accusa nei suoi confronti è di concorso esterno in associazione mafiosa e scambio elettorale politico mafioso. Oltre alla misura restrittiva nei confronti di Tallini, l'operazione dei carabinieri ha ha portato all'arresto di altre 18 persone. Secondo quanto riferiscono le agenzia, riportando fonti degli investigatori, i rapporti di Tallini con la cosca Grande Aracri avrebbero riguardato la costituzione di una società, con base a Catanzaro,finalizzata alla distribuzione all'ingrosso di prodotti medicinali mediante una rete di punti vendita costituiti da farmacie e parafarmacie (19 in Calabria, due in Puglia e una in Emilia Romagna).

Tallini avrebbe fornito supporto alla cosca, specie nella fase di avvio del progetto e il suo intervento, sempre secondo quanto riferiscono i carabinieri, sarebbe stato ricambiato anche con il sostegno della cosca alle elezioni regionali del novembre 2014. Il contributo di Tallini sarebbe stato decisivo per favorire e accelerare l'iter burocratico iniziale per ottenere le necessarie autorizzazioni per la costituzione della società per la distribuzione di medicinali. Infine, è stato accertato il ruolo di professionisti e imprenditori nella realizzazione del programma della cosca.

Fonte: Rifday.it

Nas, individuati e oscurati quattro siti, vendevano farmaci con obbligo di ricetta (19/11/20)

Mentre da oltre Atlantico è arrivata ieri la notizia della partenza in grande stile di Amazon Pharmacy, che sancisce lo sbarco del colosso mondiale dell'e-commerce nel mercato dei farmaci soggetti a obbligo di ricetta medica, qui da noi – dove il quadro normativo sulla vendita di farmaci online è per il momento molto diverso – gli investigatori della Sezione Analisi del Reparto operativo del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute continuano la loro intensa e attenta opera di vigilanza sul web, monitorando i siti che vendono medicinali. E, come accade con molta frequenza ormai da tempo, individuano e bloccano i soliti furbi che offrono e vendono in rete farmaci soggetti a obbligo di prescrizione.
I militari dell'Arma, questa volta, hanno dato esecuzione, previa notifica ai provider italiani, a un provvedimento di "oscuramento" nei confronti di quattro siti internet con server ubicati all'estero. Il copione è sempre lo stesso: i siti web inibiti offrivano in vendita dei medicinali soggetti a prescrizione medica obbligatoria, dispensabili soltanto da una farmacia. Tra i farmaci pubblicizzati, oltre ad alcune sostanze antimalariche, ve ne erano alcune che vantavano proprietà dopanti.
Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ricorda che la vendita di farmaci online può essere effettuata soltanto dalle farmacie ed esercizi equipollenti (parafarmacie) previo ottenimento dell'autorizzazione regionale/provinciale e la registrazione al Ministero della Salute nell'elenco dei soggetti autorizzati alla vendita a distanza. Tale registrazione consente l'ottenimento del logo identificativo nazionale visibile nella pagina del sito internet della farmacia.

Fonte: Rifday.it

Ossigeno. Aifa, Federfarma e Assogastenici: "Non vi è alcun rischio di carenza" (16/11/20)

L'Agenzia del farmaco congiuntamente al sindacato dei titolari di farmacia e all'associazione delle imprese interviene sulla presunta carenza di ossigeno denunciata in questi giorni sui media. "Allo stato attuale, sebbene l'emergenza legata al virus SARS-CoV-2 abbia determinato una crescita significativa della domanda di ossigeno, non vi è alcun rischio di carenza del farmaco"
In relazione alle recenti notizie apparse sui media riguardo alla mancanza di ossigeno in alcune aree del territorio nazionale e, più in generale, sulle forniture di ossigeno medicinale alle strutture ospedaliere e ai pazienti serviti a domicilio, AIFA, Assogastecnici e Federfarma desiderano condividere alcuni aggiornamenti su tale rilevante questione. "L'ossigeno medicinale – si legge in una nota congiunta - , come noto, è un farmaco essenziale nei protocolli di cura per il trattamento sia dei pazienti affetti da SARS-CoV-2, per far fronte alle gravi insufficienze respiratorie causate dal virus, che dei pazienti affetti da altre patologie. Per quanto attiene alla **produzione di ossigeno** medicinale in Italia, **preme innanzitutto evidenziare come questo sia attualmente prodotto in un numero molto elevato di officine farmaceutiche** (sia di produzione primaria, ovvero della materia prima, che secondaria, di bombole e contenitori criogenici / unità base) a livello nazionale, e dunque da una rete produttiva in grado di garantire una rilevante disponibilità di ossigeno, unitamente a una distribuzione costante e capillare. Allo stato attuale, sebbene

l'emergenza legata al virus SARS-CoV-2 abbia determinato una crescita significativa della domanda di ossigeno, **non vi è alcun rischio di carenza del farmaco".**

"Le aziende del settore – si sottolinea -, grazie ad un enorme impegno del personale e a ragguardevoli investimenti produttivi e distributivi, hanno assicurato costantemente le forniture ossigeno liquido medicinale in serbatoio, nonché in bombole e unità base opportunamente sanificate ad ospedali ed ai pazienti a domicilio". AIFA, attraverso gli Uffici più direttamente coinvolti nella fase di emergenza, **"ha per parte sua supportato questo sforzo attuando nel settore alcune deroghe regolatorie** che, nel rispetto dei requisiti di qualità e sicurezza, hanno permesso di garantire la continuità delle attività produttive. Pertanto, nel confermare l'assenza di problemi legati alla disponibilità di ossigeno medicinale, si segnala tuttavia come, nelle fasi più critiche dell'emergenza, al crescere della domanda di ossigeno si assista in parallelo ad un aumento esponenziale della domanda di dispositivi medici quali bombole e contenitori criogenici, in particolare nelle aree più colpite dalla epidemia, e come la disponibilità di questi dispositivi sia attualmente una potenziale criticità, tenuto conto che non è possibile né prevedibile aumentarne significativamente la disponibilità nei tempi brevi richiesti dalla pandemia."
"Le **notizie** – specifica la nota **- imprecise riportate dai media** in termini di "carenza di ossigeno" o "carenza di bombole" contribuiscono negativamente all'attuale situazione, in quanto molti utilizzatori potrebbero non restituire i recipienti di cui sono in possesso per paura di perderne la disponibilità in caso di bisogno. È pertanto **di fondamentale importanza, in questo stato emergenziale, che i recipienti per l'ossigeno vengano restituiti** alla farmacia appena svuotati, per rendere le bombole immediatamente disponibili al riempimento e al successivo utilizzo".

"Sebbene – prosegue il comunicato - già nel corso della prima fase dell'emergenza siano state attuate soluzioni in grado di ovviare, almeno in parte, al problema della disponibilità di bombole attraverso l'installazione di covid hospital e ospedali da campo – un esempio significativo è quello dell'ospedale di Cremona che, nell'ospedale da campo, ha garantito l'erogazione della terapia con ossigeno servito grazie ad un serbatoio di ossigeno liquido e all'allestimento da parte dell'azienda fornitrice di un sistema di distribuzione centralizzato – è bene ricordare come in alcune situazioni risulti tuttavia indispensabile la possibilità di disporre di recipienti come le bombole e i contenitori criogenici per garantire le cure".
Federfarma conferma il "massimo impegno da parte delle farmacie Italiane per garantire la sanificazione e la pronta disponibilità delle bombole da riconsegnare: per questo, a seguito della riunione, la federazione ha già avviato una campagna di sensibilizzazione attraverso le farmacie, mirata a promuovere la restituzione delle bombole e dei contenitori non utilizzati La possibilità di scongiurare il verificarsi di situazioni che aggravino il quadro emergenziale attuale è pertanto legata al senso di responsabilità di ciascuno di noi: la consegna presso le farmacie delle bombole non utilizzate, che una volta sanificate potranno essere destinate alla cura di altri pazienti, è un dovere dal quale nessuno in questo momento può esimersi. La collaborazione è oggi più che mai indispensabile". AIFA, Assogastecnici e Federfarma "confermano ancora una volta l'impegno costante, che in questa fase di emergenza verrà rafforzato attraverso riunioni operative regolari, per individuare e supportare ogni soluzione che garantisca a tutti i cittadini l'accesso alle cure necessarie".

Fonte: Quotidianosanità.it

Sifo: "Vanno riorganizzati gli spazi per stoccaggio e conservazione dei vaccini Covid" (18/11/20)

Il gigantesco, straordinario sforzo mondiale per realizzare in tempi record vaccini anti Covid sicuri ed efficaci non servirebbe a niente se quei vaccini non arrivassero, il prima possibile, a essere somministrati alla popolazione. Per lapalissiano che sia, è questo il **nuovo fronte di impegno dei sistemi sanitari di tutto il mondo: il trasporto, distribuzione e conservazione dei vaccini anti-Covid** in arrivo, che non a caso la Ue ha definito una "*alta priorità continentale*".

Il problema, alla luce delle diverse, specifiche caratteristiche che caratterizzano questi prodotti, differenziandoli in qualche caso dai vaccini già in commercio per altre malattie infettive, investe anche il nostro Paese, che sta definendo un piano di distribuzione nazionale del quale sono già filtrate le prime anticipazioni: i presidi ospedalieri che riceveranno il primo vaccino, quello messo a punto dal ticket Pfizer-BioNTech, sarebbero circa mille, potranno contare sulla disponibilità di 500 celle frigo in grado di conservare il prodotto a -80 gradi per mantenerne inalterate le proprietà e alla distribuzione saranno chiamati a collaborare l'Esercito e l'intelligence, per evitare furti, abusi, infiltrazioni della criminalità organizzata**. La prima inoculazione del vaccino, secondo la bozza del piano in via di perfezionamento, riguarderà un milione e 700 mila cittadini**, con priorità per le categorie del personale sanitario, militari, persone con malattie croniche e anziani (in particolare quelli che si trovano in Rsa).

Sul tema è opportunamente intervenuta ieri la Sifo, la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende sanitarie: "I vaccini anti-Covid 19 potrebbero arrivare presto**, ma il nostro Paese deve essere attrezzato e organizzato per tutti gli elementi della supply chain specifica**, che comprende arrivo in Italia, stoccaggio, conservazione appropriata e distribuzione sicura al destinatario finale" spiegano **Arturo Cavaliere** e **Marcello Pani**, rispettivamente presidente e segretario nazionale della società.

"I vaccini in arrivo, come è già noto, presenteranno caratteristiche di trasporto, di conservazione e di stabilità dopo lo scongelamento molto differenti, con problemi che riguardano la temperatura di conservazione degli stessi (in alcuni casi a temperature inferiori ai -70°C) e la stabilità dopo lo scongelamento (5-7 giorni a 2-8°C). Le strutture di farmacia ospedaliera presenti in tutto il territorio nazionale sono in grado di gestire in sicurezza i farmaci" rassicurano i massimi esponenti della Sifo, ricordando che già oggi "i vaccini finora utilizzati nella pratica clinica vengono gestiti di routine con temperature differenziate, anche particolarmente basse (2-8°C), e che solo raramente raggiungono -20°C. Le criticità principali dei vaccini anti-Covid.19 sono determinate dai quantitativi e di conseguenza dai volumi imponenti (sono attese milioni di dosi), e dalle temperature molto basse di conservazione (-20°C e/o -70°C) che dovremo gestire nelle nostre strutture: per questo – sottolineano Cavaliere e Pani – sarà quindi necessario riorganizzare da subito gli spazi o individuarne di nuovi, attrezzandoli in maniera conforme alla normativa e alle direttive vigenti per lo stoccaggio e conservazione".

Le farmacie ospedaliere hanno una lunga esperienza di gestione dei prodotti termosensibili e tutta la "catena del freddo" è da tempo governata con sicurezza e riferimenti chiari, a partire dai concetti di Good distribution practices (Gdp), Good pharmacy practice (Gpp) e Good storage practices (Gsp), oggetto di specifiche linee guida definite e rilasciate dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità. Consapevoli di questo bagaglio, Cavaliere e Pani confermano la sua disponibilità immediata della Sifo "a collaborare con le istituzioni e la cabina di regia che dovrà gestire con urgenza questo delicato processo attraverso un nuovo modello di logistica integrata con le Aziende sanitarie per assicurare su tutto il territorio nazionale la corretta gestione del vaccino anti-

Covid.19, curando la sicurezza di conservazione, lo stoccaggio e la successiva distribuzione".

Fonte: Rifday.it

Covid, il Lazio mobilita tutti (farmacie incluse) per somministrare 4 milioni di vaccini nel 2021 (18/11/20)

L'obiettivo dichiarato è quello di disporre di quattro milioni di dosi di vaccino anti Covid da somministrare nel 2021 ai cittadini della Regione. Un numero inferiore a quello dei cittadini del Lazio (sei milioni), ma che dovrebbe comunque essere sufficiente, se si considera che non tutti i cittadini vorranno vaccinarsi e che (a meno che non lo si introduca) non c'è l'obbligo di farlo.
L'assessore alla sanità del Lazio, **Alessio D'Amato ha illustrato** ieri in **un'intervista al Corriere della Sera il piano di vaccinazioni e di logistica** che impegnerà la Regione per tutto l'anno a venire, chiamando in campo "tutte le forze lavoro disponibili: non solo i centri delle aziende ospedaliere, ma anche i medici di base, i pediatri, le farmacie. E persino i drive-in, che saranno in prima linea proprio come per i tamponi, oltre alla sanità militare" e che sarà l'asse centrale della strategia anti Covid della Regione.
"Abbiamo già preso contatti con Pfizer, Moderna e Astra-Zeneca. Stiamo iniziando a stratificare la popolazione, evidenziando i pazienti con pluri-patologie e i soggetti fragili. Ma soprattutto stiamo studiando un piano logistico, individuando dove stoccare i vaccini e come distribuirli" ha spiegato D'Amato al Corriere della Sera. **"Per conservare i vaccini saranno acquistati appositi frigoriferi: alcuni sono già disponibili,** e si trovano all'Umberto I e al Bambino Gesù, ma l'obiettivo è di comprarne almeno uno per Asl. È stato inoltre raggiunto un accordo con Aeroporti di Roma per posizionarne altri in una grande area di stoccaggio tra gli hangar e riuscire così a conservare tutte le dosi".
Secondo quanto dichiarato dall'assessore, la curva nel Lazio si sta raffreddando. La Regione ha uno degli indici Rt più bassi d'Italia, anche se l'obiettivo è quello di portarlo sotto la soglia uno. I contagi stanno in ogni caso diminuendo, secondo D'Amato, e l'incremento giornaliero è passato dal 5% al 3% (anche se il dato è stato calcolato su un numero di tamponi inferiore di 10 mila unità rispetto a quelli effettuati nei giorni precedenti).
La rete ospedaliera rimane comunque sotto stress, con l'80% dei posti letto nei reparti di terapia ordinaria e intensiva occupati. Punto di non ritorno, il 20 novembre: se entro quella data il rapporto tra ricoveri e dimessi non subirà un cambio di rotta, si potrebbe presentare un bel problema, anche se si sta lavorando a farvi fronte. "Entro le prossime 48/72 ore" ha spiegato infatti D'Amato "apriranno gli ultimi mille posti previsti dall'ordinanza regionale". L'obiettivo, annunciato già da diverso tempo, è portare la disponibilità di posti letto Covid nella Regione a quota 5300".
Resta da capire quali conseguenze potranno arrivare dall'incrocio tra coronavirus e influenza, che non è ancora arrivata. "Ci sono pochissime segnalazioni dai medici sentinella della Regione sul canale Influnet" ha detto al riguardo D'Amato. "In genere il picco arriva nell'ultima settimana di gennaio e nella prima di febbraio. Anche quest'anno ce lo aspettiamo in quel periodo, cioé quando entreremo nella terza fase del Covid e rinforzeremo ulteriormente le Terapie intensive con 85 posti tra Spallanzani, Umberto I, Pertini e San Giovanni. Ma per quella data speriamo di avere un'importante arma in più".
L'arma in questione è il test antigenico rapido discriminante, un tampone nasofaringeo in grado di distinguere se i sintomi accusati dal paziente sono riconducibili all'influenza A e B

o al Covid. "Proprio questa settimana è allo studio dello Spallanzani, che lo sta sperimentando su 400 test" ha spiegato l'assessore. "Sarà un grande aiuto per i medici di base e per gli ospedali. E sarà in campo già prima di Natale".

Fonte: Rifday.it

Gullotta (Fnpi): "Test rapidi in farmacia e parafarmacia, il ministero faccia chiarezza" (18/11/20)

"Serve chiarezza sulla vendita dei test sierologici e tamponi rapidi per il Covid 19". A chiederlo è Davide Gullotta presidente di Fnpi, la Federazione nazionale delle parafarmacie italiane, alla luce delle molte e contraddittorie indicazioni che arrivano anche dalle istituzioni (si veda da ultimo **la Regione Veneto**, che **ieri ha avviato una sperimentazione di tamponi rapidi con test "fai da te".**

"A oggi, tutti i test sierologici e tamponi rapidi per il Covid 19 non sono selftest o autotest e, quindi, stando alle leggi italiane e alle indicazioni presenti sulle scatole, non possono essere venduti al pubblico ma solo a personale sanitario (medici e infermieri) e strutture sanitarie" scrive Gullotta in una nota diffusa ieri. "Ci siamo confrontati più volte con le istituzioni e anche con i Nas e la risposta è sempre stata la stessa: **farmacie e parafarmacie possono venderli (sierologici e tamponi rapidi) ma solo ed esclusivamente a personale sanitario; nè, tantomeno, è possibile per il farmacista eseguire il cosiddetto tampone rapido ai clienti".**

Se questa è la teoria, la pratica è però ben diversa, afferma Gullotta: "Assistiamo a vicende come quella del presidente Zaia che esegue il tampone rapido da solo, o, ancora, a farmacie che si attrezzano di autocertificazione per i clienti che dichiarano di comprare i test per conto del proprio medico curante; a delibere regionali, come in Sardegna, che permetterebbero in teoria la libera vendita dei suddetti test sierologici; ad altri provvedimenti regionali(Emilia Romagna, ad esempio) che continuano a vietare la libera vendita, ma che permettono al farmacista in farmacia di eseguire i suddetti test su alcune fasce di popolazione" scrive il presidente di Fnpi, citando il lungo elenco di situazioni e iniziative decisamente contrarie a quanto asserito dagli interlocutori istituzionali negli scambi intercorsi per chiarire quali siano le norme e i corretti comportamenti da osservare.

"Premettendo che siamo dell'idea che consentire la vendita di questi test e tamponi rapidi o l'esecuzione in farmacia e parafarmacia, con l'assistenza di un farmacista qualificato, **potrebbe essere un ulteriore arma per contrastare la diffusione del virus**" chiarisce Gullotta "troviamo assurdo che ci sia ad oggi così tanta confusione su un argomento di tale importanza. Riceviamo quotidianamente decine di offerte, via mail e al telefono, per la vendita al pubblico di test sierologici e tamponi rapidi, e questo non fa altro che aumentare la confusione e rischia di indurre in errore i colleghi. Ribadiamo che dalle nostre ultime comunicazioni con i Nas, di due giorni addietro, ci è stato ribadito che la vendita al pubblico è vietata e permane il rischio di incorrere in sanzioni". "Come farmacisti di parafarmacia noi vogliamo fare la nostra parte, e siamo disposti, come detto più volte, anche a mettere a disposizione le nostre strutture per l'esecuzione di tali test, oltre che per la vendita" conclude Gullotta. "Ma è necessario avere chiarezza sull'argomento ed un minimo di coordinazione nelle iniziative avere un impatto utile nella lotta al covid19.Ci appelliamo al Ministro Speranza al fine di fare chiarezza".

Fonte: Rifday.it

ASSORAM

FARMACIE E PARAFARMACIE

USA, farmaci su ricetta da ieri su Amazon, subito calo in borsa per WBA e le altre catene (18/11/20)

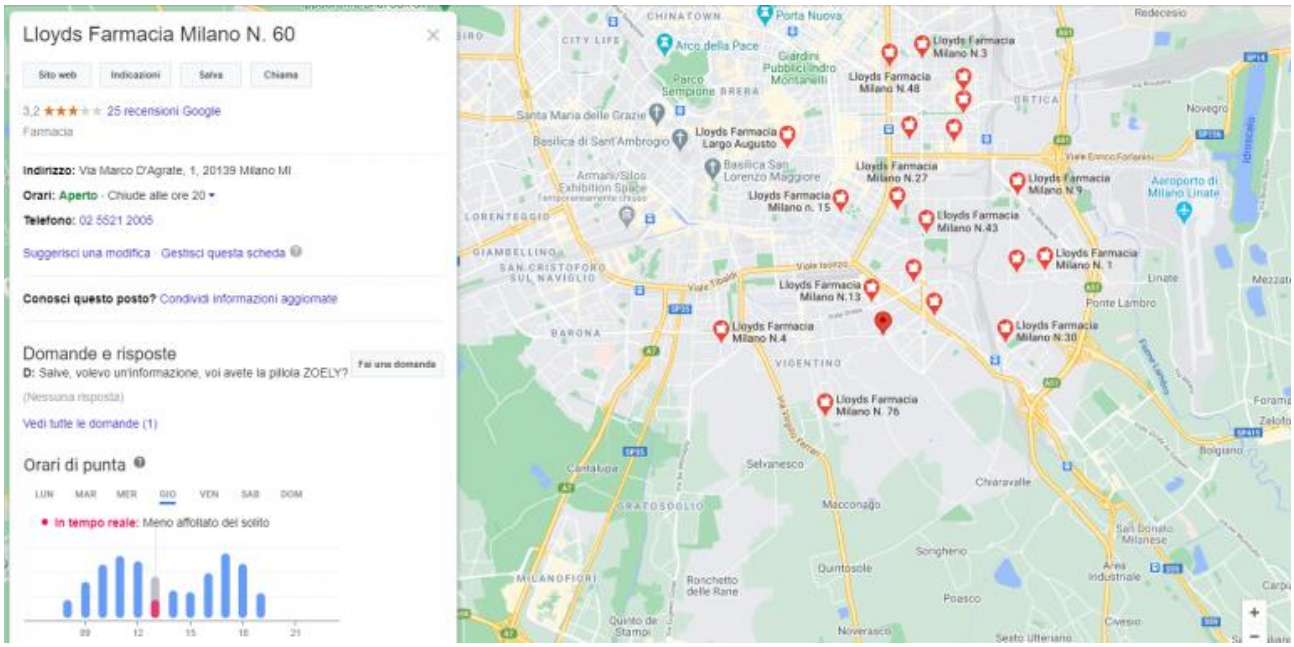
Da ieri su *Amazon.com* si possono comprare anche insulina e inalatori. Il colosso di Seattle fondato da **Jeff Bezos** *(a destra)* lancia in grande stile negli States la sua farmacia online, con il brand *Amazon Pharmacy*, che consentirà ai clienti statunitensi di ordinare farmaci per cui è necessaria la prescrizione. L'obiettivo, ha spiegato il colosso Usa dell'*e-commerce* in una nota, è quello di consentire agli utenti di Internet di ottenere farmaci "*con la stessa facilità di qualsiasi altro acquisto sul sito Amazon*" e di evitare che facciano la fila nelle farmacie.
Amazon aveva messo un piede nella distribuzione di prodotti farmaceutici acquisendo nel 2018 il sito specializzato Pill Pack, che fornisce prodotti per pazienti con malattie croniche con livelli di servizio molto professionali e personalizzati. Successivamente, giusto un anno fa, a novembre 2019, il colosso di Bezos "diluì" la ragione sociale di Pila Pack (inizialmente operativo sul sito come "*an Amazon company*") **all'interno di un brand nuovo di zecca, Amazon Pharmacy**.
Ieri il terzo e definitivo step, la partenza delle vendite sulla "farmacia online" di Amazon dei farmaci su ricetta: i clienti del sito avranno la possibilità di chiedere al loro medico di inviare le prescrizioni direttamente alla farmacia Amazon e potranno salvare le informazioni sulla loro assicurazione sanitaria su un profilo sicuro, confrontando anche le diverse opzioni di prezzo a seconda della loro assicurazione. *Amazon Pharmacy* ha comunque sottolineato che non fornirà determinati farmaci, come quelli a base di oppiacei. **Gli abbonati di *Prime*, inoltre, avranno garantita la consegna gratuita in due giorni e sconti** quando si tratta di determinati farmaci non coperti da assicurazione. La notizia, attesa e comunque di grande rilievo economico_finanziario per gli effetti che potrà produrre sul ricco mercato farmaceutico statunitense, ha avuto immediati riflessi a Wall Street, dove il titolo Amazon, nelle prime contrattazioni dopo l'annuncio, ha guadagnato l'1,35%.
***Amazon Pharmacy*, annunciato oggi, è il maggior investimento di Amazon in un mercato da 300 miliardi di dollari e minaccia le tradizionali catene di farmacie** come Cvs (-7%) e Walgreens guidata dall'italiano Stefano Pessina, che ne è anche il primo azionista (-8,8%), così come altri *retailer* che offrono la vendita di farmaci, come Walmart (-1,27%).
Da questa settimana, il servizio di *Amazon Pharmacy* sarà attivo in 45 Stati (esclusi Hawaii, Illinois, Kentucky, Louisiana e Minnesota). Nato come semplice sito per vendere libri online, Amazon in pochi anni è diventata il leader mondiale indiscusso delle piattaforme di e-commerce, tanto da aver fatturato nel 2018 la strabiliante cifra di 232,9 miliardi di dollari. Una crescita esponenziale che è stata in qualche modo anche un formidabile acceleratore del cambiamento delle abitudini di acquisto a livello planetario, e che ovviamente non è stata indolore per il retail tradizionale: molti settori della vendita al dettaglio, infatti, hanno visto ridursi fino a scomparire il loro spazio economico vitale, e anche comparti fino a pochi anni fa (si pensi ai grandi stores specializzati nella vendita di prodotti informatici) sono stati letteralmente spazzati via dalla "bulimia" di Amazon. Che, inevitabilmente, ha attirato le critiche di molti gruppi di lavoro e parlamentari statunitensi, a causa delle dimensioni e della potenza di fuoco raggiunta.
Peraltro, non è detto che l'avvio definitivo di *Amazon Pharmacy* sia il punto di arrivo della strategia del gruppo di Bezos per il mercato farmaceutico: non è infatti da escludere

che oltre a essere una farmacia che dispensa tutti i tipi di prodotti e prescrizioni, la farmacia online del colosso dell'e-commerce possa evolvere in una sorta di marketplace di farmacie, al cui interno altre farmacie propongono la vendita on line di farmaci.
Simili scenari, al momento, non sono ipotizzabili in Italia (e in molti altri Paesi europei), dove le uniche vendite di farmaci on line consentite sono quelle di medicinali senza obbligo di prescrizione, consentite peraltro soltanto sui siti delle farmacie e delle parafarmacie in possesso di apposita autorizzazione del ministero della Salute. **La vendita tramite portali marketplace, inoltre, da noi è assolutamente vietata.** Le leggi, però, possono sempre cambiare, a qualunque latitudine, con buona pace delle illusorie convinzioni di chi si aggrappa al pensiero che "*certe cose non cambieranno*", almeno nella società e nella cultura italiana. Ovviamente non è così: le cose cambiano, e spesso lo fanno così in fretta da cogliere impreparati.
Un argomento che meriterebbe più di una riflessione, raccogliendo l'invito – vecchio di due anni e mezzo – che il presidente dell'Istituto Mario Negri Silvio Garattini rivolse alla categorie dei farmacisti in **un'intervista rilasciata alla rivista *iFarma* nell'estate del 2018.** "*Le minacce della e-pharmacy sono il vero nemico da cui debbono guardarsi le farmacie: un gigante come Amazon ci mette poco a cannibalizzare il settore, mettendo in ginocchio la rete degli esercizi territoriali, come è già accaduto in altri mercati per una miriade di piccoli negozi*" affermò nell'occasione il farmacologo. Ma il tema non sembra registrare molta attenzione da parte delle rappresentanze di categoria: solo per fare un freschissimo esempio, nelle poco meno di 20 pagine della corposa **relazione illustrata dal presidente Andrea Mandelli al Consiglio nazionale della Fofi il 14 novembre scorso, non una sola riga è dedicata alla questione.** Quasi tutto lo spazio e l'attenzione (come è peraltro comprensibile) è andato alle questioni più stringenti: l'emergenza Covid, il ruolo della farmacia nello scenario della sanità italiana devastata dall'emergenza, la farmacia dei servizi eccetera. L'urgenza del presente, come ci capitò già di scrivere, prevale insomma sul futuro. Anche quando, come in questo caso, il futuro ha una strettissima parentela con il presente.

Fonte: Rifday.it

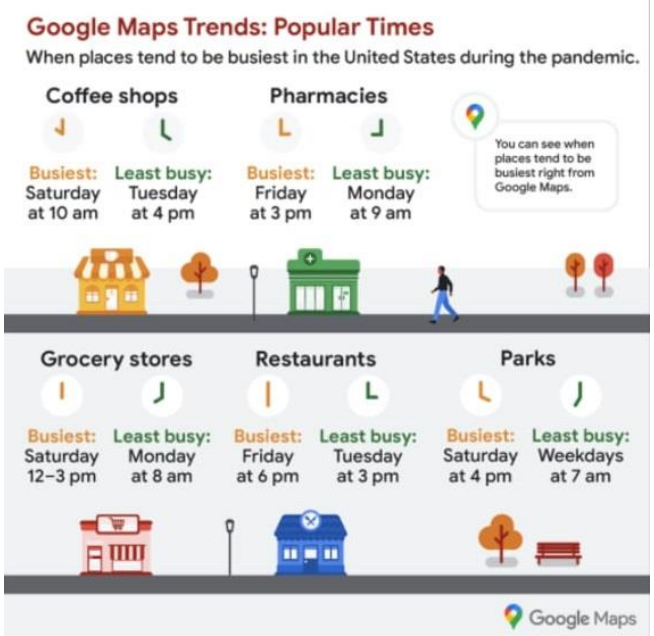
C'è anche Google ad aiutare le farmacie che vogliono spalmare meglio gli accessi per ridurre code e affollamenti (19/11/20)

Orari allungati, locker, ritiri differiti in fasce orarie dedicate, recapito a casa. Sono parecchie le soluzioni che – nella prima ondata pandemica e ora anche nella seconda – i titolari hanno escogitato per ridurre affollamenti e code in farmacia. **Si rassicura chi lavora al banco e si rasserenano i clienti più apprensivi,** quelli che quando dalla porta vedono dentro più di due persone rimangono indecisi sulla soglia per alcuni istanti. Da qualche settimana però, c'è anche un altro strumento che può aiutare le farmacie a gestire meglio il proprio traffico**: lo fornisce Google ed è la "summa" di due servizi ben noti da tempo, Google Maps (l'applicativo per la navigazione) e Google My Business,** che "scheda" scheda gratuitamente aziende e imprese del retail. Finora, quando in Maps si digitava il nome della farmacia, l'app restituiva il percorso da coprire per raggiungerla e la scheda del punto vendita con le informazioni basiche: indirizzo stradale, orari di apertura, telefono, eventuale sito internet e un grafico a barre con gli orari di punta, cioè le fasce più frequentate. La novità è che da un mese circa questo grafico segnala in tempo reale il traffico della fascia oraria corrente, consentendo così all'utente di scegliere il momento migliore.



Per mostrare le nuove funzioni di Google Maps abbiamo scelto le farmacie comunali Lloyds di Milano. Quella che appare sopra a sinistra è la scheda My Business della sede n.60, periferia sud del capoluogo. In basso, si nota l'istogramma che dà conto dei flussi di traffico del giovedì nelle diverse fasce orarie. Un alert in rosso segnala che nell'intervallo corrente (cioè quando è stata consultata l'app) il traffico nella farmacia è inferiore al solito.

Per fornire questi dati Google non ha bisogno di costose indagini demoscopiche o di "mistery shopper" inviati in incognito nei punti vendita per contare i clienti. Le basta geolocalizzare gli utenti che possiedono uno smartphone con Maps: quando vediamo la nostra posizione sulla mappa, Google la vede asieme a noi (anche se la nostra identità rimane anonima); le basta contare quanti puntini ci sono in una certa farmacia in una data ora – e poi in quella successiva, e in quella dopo ancora – e il gioco è fatto.



Le potenzialità della piattaforma di geolocalizzazione targata Google sono enormi e il pubblico americano ne ha ricevuto un assaggio proprio nei giorni scorsi, quando la società di Mountain View ha diffuso alla stampa un prospetto che elenca per i più importanti canali del retail le fasce orarie più e meno frequentate: nel caso dei caffè, il momento peggiore per consumare è il sabato dalle 10, il migliore il martedì dalle 16; al ristorante, invece, meglio non andare il venerdì dalle 18, mentre il momento di minore traffico è il martedì dalle 15; i supermercati, invece, vanno evitati il sabato dalle 12 alle 15 ed è consigliabile preferire il lunedì dalle 20. Ci sono anche le farmacie, per le quali Google sconsiglia la visita al veenrdì dalle 15 e caldeggia invece il lunedì dalle 9. Ma come detto, stiamo parlando di Stati Uniti.

Non risulta che Google abbia fornito dati dello stesso genere per le farmacie italiane, ma già basta quello che appare nella scheda My Business delle singole farmacie.
Il farmacista che vuole "spalmare" meglio il proprio traffico sull'intero orario di apertura può stampare l'istogramma e appenderlo all'ingresso o al banco, per segnalare ai clienti le ore della giornata meno intasate o i momenti di picco; oppure, può indirizzare i clienti sulla propria scheda Google My Business, perché consultino l'istogramma del traffico prima di recarsi in farmacia. Ma sono solo due esempi.

Le stesse informazioni, poi, il gruppo le utilizza per un altro servizio, Google Trends, che misura le variazioni di traffico nei principali luoghi sociali della quotidianità: dal 2 ottobre al 13 novembre, per esempio, le frequenze di ristoranti, bar, centri commerciali, musei, biblioteche e cinema sono calate del 39% rispetto al periodo precovid 3 gennaio-6 febbraio. Va meglio al cluster che raggruppa farmacie, parafarmacie, supermercati, alimentari, specialità gastronomiche e altro, che nello stesso intervallo perde soltanto il 3%. Ma non in tutte le Regioni: in Lombardia gli ingressi in farmacie, alimentari &c. calano del 15%, in Val d'Aosta addirittura del 20%. Al capo opposto Sardegna e Friuli Venezia Giulia, che invece fanno registrare incrementi del 4 e del 7% rispettivamente.

C'è di che consolarsi, almeno al momento: sempre secondo Google Trends, il calo degli ingressi in alimentari e farmacier egistrato ad aprile aveva toccato minimi addirittura del 34%.

Fonte: Pharmacyscanner.it

Lazio, da oggi test antigenici e sierologici rapidi nelle farmacie della Regione (19/11/20)

Da oggi nelle farmacie del Lazio, saranno disponibili i primi test antigenici e i test sierologici rapidi per la rilevazione del virus Sars CoV 2. Lo ha annunciato ieri l'Assessorato regionale alla Salute, con una nota ufficiale.
Nel comunicato si legge che "sono state inviate nella giornata di ieri (martedì 17, NdR) via pec le credenziali a tutte le Farmacie per l'esecuzione dei test antigenici rapidi e i test sierologici. Entro oggi tutte riceveranno il link per la registrazione dei flussi e un breve manuale operativo. La registrazione dei flussi è un elemento indispensabile per le notifiche e il monitoraggio alle Asl. **Entro domani le farmacie saranno tutte operative".**
Può così finalmente partire **l'accordo firmato il 6 novembre scorso tra la Regione Lazio e le associazioni delle farmacie pubbliche e private**, che qualche farmacia – subito dopo l'annuncio della firma – aveva prematuramente e improvvidamente già cominciato ad applicare, eseguendo i test senza aspettare la comunicazione via Pec del protocollo e delle credenziali di accesso al sito regionale per la necessaria trasmissione degli esiti dell'attività di screening. **Non un "intoppo burocratico", dunque – come denunciato alla stampa da chi ha subito cominciato a vendere i test – ma la necessaria definizione di**

aspetti organizzativi sulla piattaforma della Regione Lazio indispensabili per consentire di garantire il servizio. L'accordo prevede infatti che una volta completato il test, il farmacista inserisca i dati dell'utente e il risultato sulla piattaforma regionale appena citata, permettendo così la registrazione dei casi positivi e implementando l'attività di *contact tracing,* fondamentale per contrastare la diffusione del virus.
In caso di esito positivo al test sierologico o all'antigenico, il cittadino dovrà effettuare il tampone molecolare di conferma in un drive-in con ricetta del medico. Il farmacista dovrà invece comunicare tempestivamente la positività al Servizio igiene e sanità pubblica (Sisp) dell'Asl competente.
Il test sierologico avrà un costo non superiore ai 20 euro e la sua esecuzione avverrà su appuntamento. Il tampone rapido antigenico non potrà superare i 22 euro e per l'esecuzione le farmacie potranno avvalersi del supporto di personale sanitario. Le farmacie potranno aderire su base volontaria. I test saranno svolti all'interno degli esercizi in spazi separati, ma qualora la farmacia ne fosse sprovvista, sarà possibile effettuarli durante l'orario di chiusura o in un ambiente esterno.
A questo proposito, l'intensa interlocuzione subito avviata da Federfarma Roma con il Campidoglio ha trovato terreno fertile: **il gabinetto della sindaca Virginia Raggi ha infatti comunicato il varo di un'ordinanza che autorizza tutte le farmacie della Capitale al posizionamento di gazebo, strutture amovibili o camper** per l'esecuzione di test rapidi Covid 19 negli spazi immediatamente adiacenti alle farmacie, ovviamente non creando intralci al traffico, rispettando il codice della strada e non occupando pertinenze di terzi.

Fonte: Rifday.it

Ruolo dei farmacisti durante la pandemia e nel sistema salute: se ne parla a FarmacistaPiù. Ecco come accedere (18/11/20)

S'inaugura venerdì 20 novembre la settima edizione digitale di FarmacistaPiù: anche nel momento di emergenza i farmacisti sono in prima linea sia nei presidi del territorio sia ai tavoli di discussione sulla professione
S'inaugura venerdì, 20 novembre, la settima edizione, tutta digitale, di FarmacistaPiù: anche nel difficile momento di emergenza pandemica, i farmacisti sono in prima linea sia nei presidi del territorio al servizio del cittadino, sia ai tavoli di discussione sul futuro della professione. **Il 20, 21 e 22 novembre, il congresso dei farmacisti promosso da Federfarma, Fondazione Cannavò e Utifar, con il patrocinio di Fofi e l'organizzazione di Edra, si apre su piattaforma digitale:** si parlerà di vaccinazione in farmacia, ma anche di sanità territoriale e del ruolo centrale dei farmacisti nell'era del Covid-19 all'interno del sistema salute. Anche quest'anno il congresso prevede un programma denso di appuntamenti: alle due sessioni plenarie di Fofi e Federfarma, si aggiungono oltre venti convegni promossi dalle Associazioni di Categoria, Società scientifiche e aziende con relatori di primo piano che si confronteranno sui temi di maggiore attualità e su argomenti di carattere tecnico-scientifico e politico-professionale, come il rinnovo della convenzione, il nuovo contratto dei farmacisti collaboratori e il nuovo sistema di remunerazione.
«Di fronte a quanto accaduto in questi mesi, i farmacisti hanno dimostrato il loro ruolo insostituibile e fondamentale nel sistema sanitario del nostro Paese. Sul territorio, negli ospedali, nei servizi farmaceutici e di vicinato hanno garantito con competenza, efficienza e coraggio elevati livelli di assistenza, di informazione e servizi apprezzati dall'intera comunità e dalle Istituzioni**. La farmacia è stata per mesi l'unico presidio sanitario del territorio, di pronto accesso e di elevata affidabilità e dimostra di essere un**

pilastro del welfare territoriale», commentano Andrea Mandelli, presidente Fofi e presidente del Congresso, Marco Cossolo, presidente Federfarma, Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente Fondazione F. Cannavò ed Eugenio Leopardi, presidente Utifar.

Ecco come accedere a FarmacistaPiù digital edition
Per guidare i colleghi all'accesso al congresso, la Fofi ha messo a disposizione una breve guida per l'iscrizione e per la partecipazione agli eventi congressuali in diretta streaming sulla piattaforma informatica **www.farmacistapiu.it**, fruibile sia da computer sia da dispositivi mobili (smartphone e tablet). Si potranno seguire i lavori di FarmacistaPiù 2020 tramite "accesso libero" e sarà sufficiente cliccare sul link www.farmacistapiu.it con possibilità per seguire tutti i convegni congressuali in corso di svolgimento, seguire tutti i convegni congressuali già conclusi, visionare l'area poster scientifici e visitare gli stand virtuali delle Istituzioni e Associazioni di Categoria**. Sarà possibile seguire tutti i lavori della Manifestazione anche attraverso registrazione al portale Medikey e inserimento delle relative credenziali** (Username e Password) che oltre a consentire quanto previsto per l'Accesso libero, permette di visitare gli stand virtuali delle aziende sponsor e di ricevere gli atti del congresso.

I principali appuntamenti del congresso
L'apertura dei lavori del congresso si terrà venerdì alle 9 con il saluto dei componenti del Comitato scientifico; dalle 9,15 seguiranno due focus su "**Covid- 19: prevenzione, terapia, vaccino"** e **"Evoluzione dell'emergenza pandemica" con gli interventi di Andrea Mandelli, Guido Rasi e di Walter Ricciardi.** Tra le tematiche di attualità l'incontro di Assofarm su "Farmaci per malati cronici, compensi farmacie e tetti di spesa: tre problemi, una soluzione", venerdì alle 10.30, mentre alle 16 si terrà la sessione organizzata da Utifar, "Il Farmacista e le vaccinazioni: l'Italia a confronto con l'Europa", con gli interventi di Eugenio Leopardi, Maurizio Pace, Roberto Tobia, Ilaria Passarani, Duarte Santos, Antonio Gaudioso e Pierluigi Lopalco. Sabato alle 10 è prevista una riflessione sulla "Sanità italiana e i nuovi modelli assistenziali: valutazioni, esperienze e proposte dei farmacisti italiani" a cura di Fofi, con una relazione (da confermare) del ministro della salute Roberto Speranza. Alle 14, nella sessione organizzata da Federfarma si parlerà de "La farmacia italiana al tempo del Covid-19: la declinazione del ruolo sanitario, la Convenzione, il nuovo sistema di remunerazione", coordinata da Roberto Tobia, con l'intervento di Marco Cossolo e Gianni Petrosillo. **Si parlerà di evoluzione, sabato alle 17, nell'evento a cura di Fofi e Fondazione Cannavò "Il Pil sapere e il valore delle competenze:** la riforma dei curricula universitari e degli Esami di Stato" introdotto da Luigi D'Ambrosio Lettieri. Previsto l'intervento di Gaetano Manfredi, ministro del Miur, e di Gabriele Costantino, Maria Angela Vandelli, Andrea Urbani, Carolina Carosio e le conclusioni di Andrea Mandelli. Domenica si trarranno le conclusioni della intensa tre giorni: alle 12, nella sessione "**La Professione, la Farmacia e il panorama politico",** intervista ad Andrea Mandelli, Marco Cossolo, Roberto Bagnasco, Giuseppe Chiazzese, Marcello Gemmato e Carlo Piastra.

Fonte: Rifday.it

ASSORAM

MERCATO

Iqvia: l'etico fa il passo del gambero, il commerciale tiene con la patient care (16/11/20)

In una settimana appena, la 45ª del 2020, il farmaco etico brucia il punto recuperato sette giorni prima e sui dieci mesi torna a perdere il 3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Non ne risente però il giro d'affari della farmacia nel suo complesso, che grazie al trend dei "prodotti da covid" resta a un punto di distanza dai valori dell'anno scorso. E' la fotografia scattata dal report con cui Iqvia dà conto delle variazioni di mercato intervenute nei sette giorni che vanno dal 2 all'8 novembre: in 45 settimane, la farmacia totalizza 20,5 miliardi di euro a valori e oltre 2 miliardi in confezioni vendute; l'etico raggiunge gli 11,9 miliardi, il commerciale invece arriva a 8,4 miliardi e mantiene un punto di crescita rispetto al 2019.

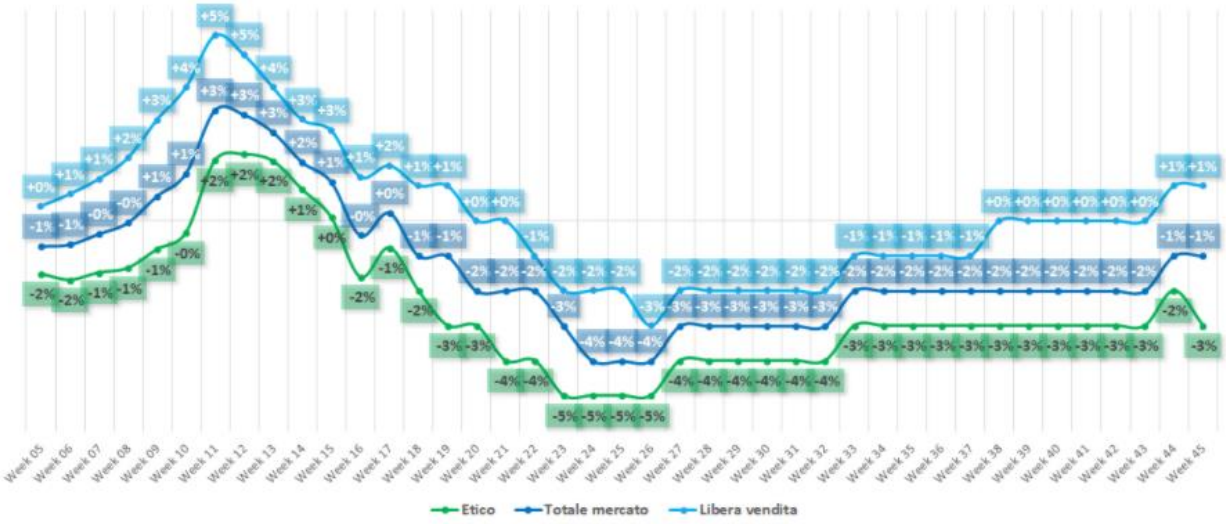
IL MERCATO DELLA FARMACIA ALLA 45ª SETTIMANA

Scorrere sull'immagine con il mouse per zoomare

L'etico, come detto, torna a perdere il 3% sul 2019 dopo il fugace recupero della settimana scorsa, probabilmente per una stagione influenzale sotto tono. Il mercato totale della farmacia resta però invariato grazie al contrappeso esercitato dall'area della libera vendita.

MERCATO DELLA FARMACIA, IL PROGRESSIVO DA INIZIO ANNO

Progressivo annuo vs. stesso periodo del 2019. Mouse sull'immagine per zoomare

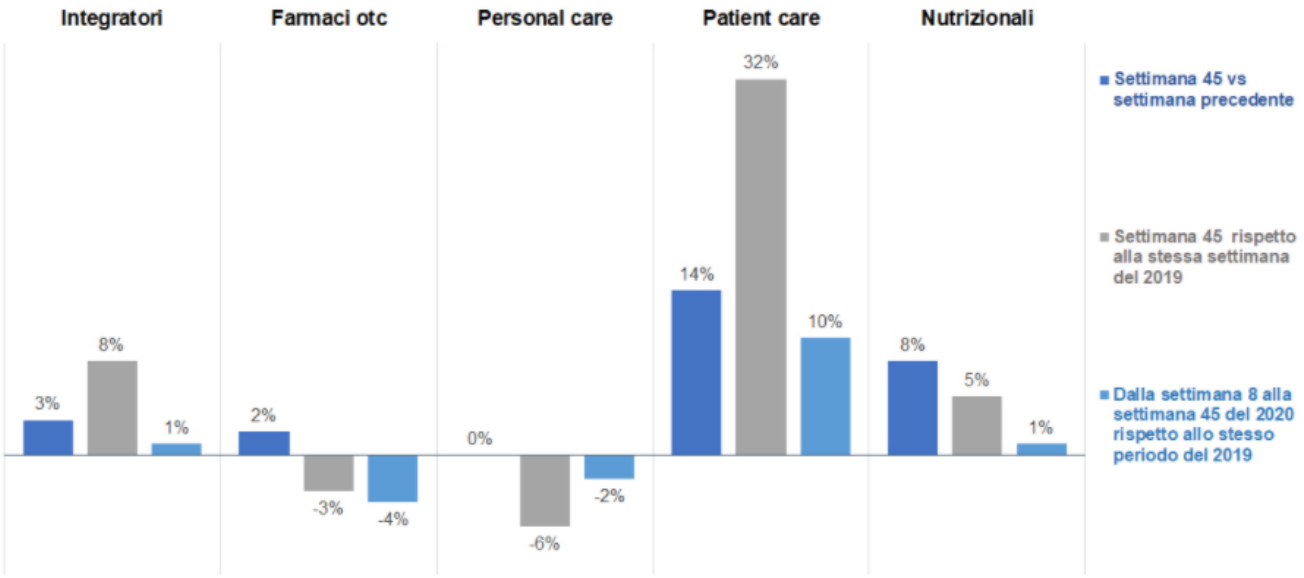


Scorrere sull'immagine con il mouse per zoomare

IQVIA CONSUMER HEALTH

Il comparto commerciale, come già nelle settimane precedenti, deve i suoi numeri a integratori, patient care e nutrizionali, che nei confonti su base annua mostrano incrementi più o meno ampi.

I PANIERI DELLA LIBERA VENDITA

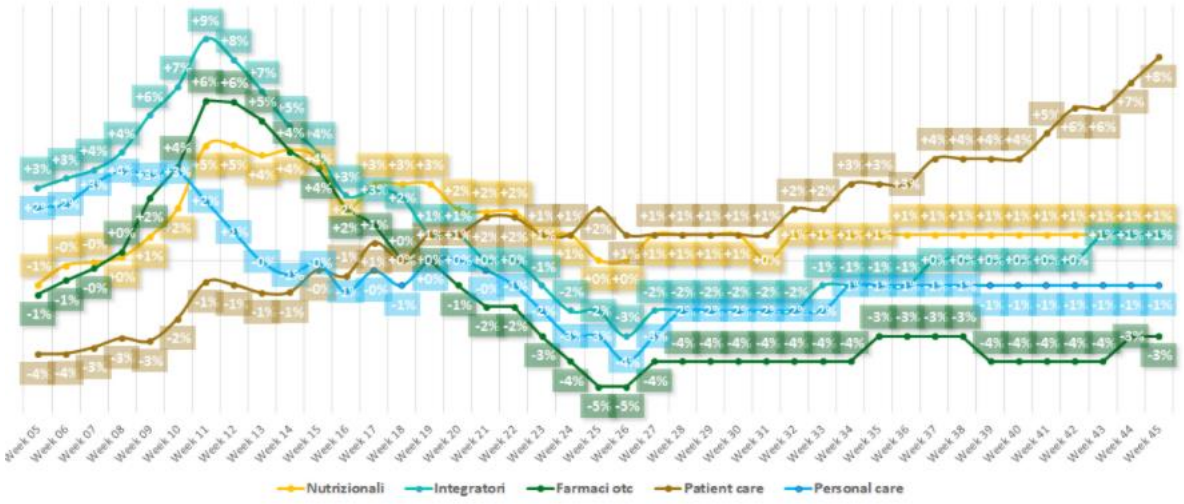


IQVIA CONSUMER HEALTH

Sul progressivo annuo, risalta soprattutto la crescita del paniere patient care, dove è collocata gran parte dei cosiddetti "prodotti da covid". Sostanzialmente stabili le altre categorie.

PANIERI DELLA LIBERA VENDITA, IL PROGRESSIVO DA INIZIO ANNO

Progressivo annuo vs. stesso periodo del 2019. Mouse sull'immagine per zoomare



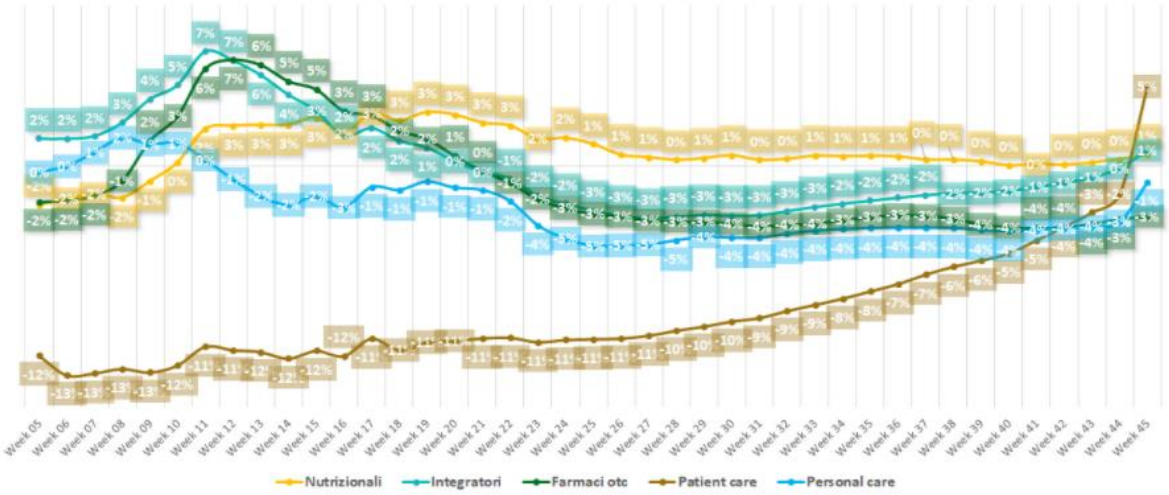
correre sull'immagine con il mouse per zoomare

IQVIA CONSUMER HEALTH

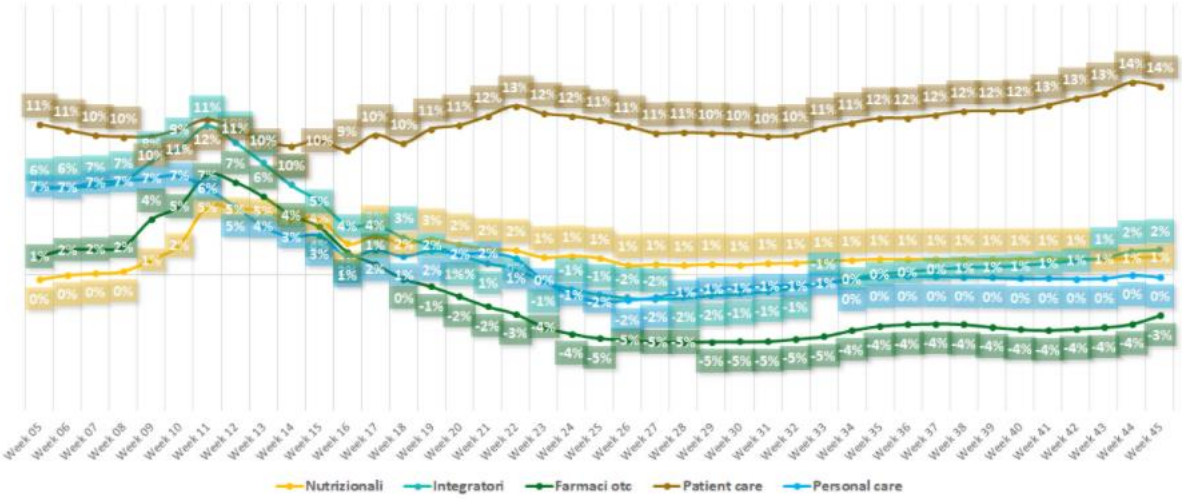
Con l'entrata in vigore del nuovo sistema di misure di contenimento per livello regionale di contagio, Iqvia apre una nuova finestra sui mercati locali della farmacia (libera vendita) in base ai tre scaglioni definiti dal governo: aree rosse, arancioni e gialle.

LIBERA VENDITA, IL TREND NELLE AREE ROSSE, ARANCIONI E GIALLE

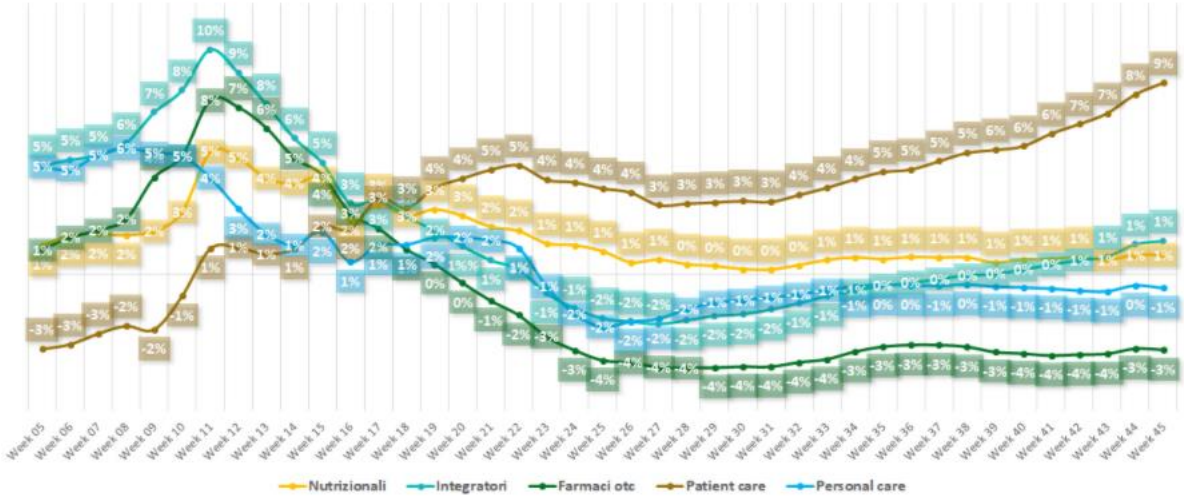
Regioni in area rossa, totale mercato 3,7 mld: Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Calabria, Piemonte, Campania, Toscana. Progressivo annuo raffrontato allo stesso periodo dell'anno precedente



Regioni in area arancione, totale mercato 2,9 mld: Abruzzo, Molise, Basilicata, Liguria, Puglia, Sicilia, Umbria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche. Progressivo annuo raffrontato allo stesso periodo dell'anno precedente



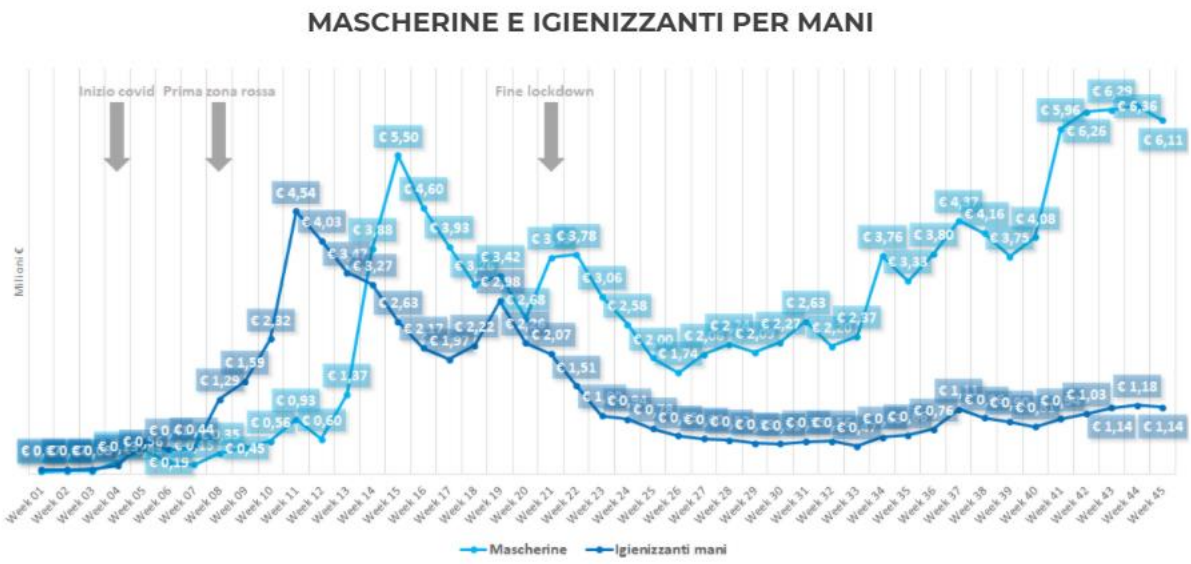
Regioni in area gialla, totale mercato 2 mld: Lazio, Trentino, Sardegna, Veneto. Progressivo annuo raffrontato allo stesso periodo dell'anno precedente



Scorrere sull'immagine con il mouse per zoomare

IQVIA CONSUMER HEALTH

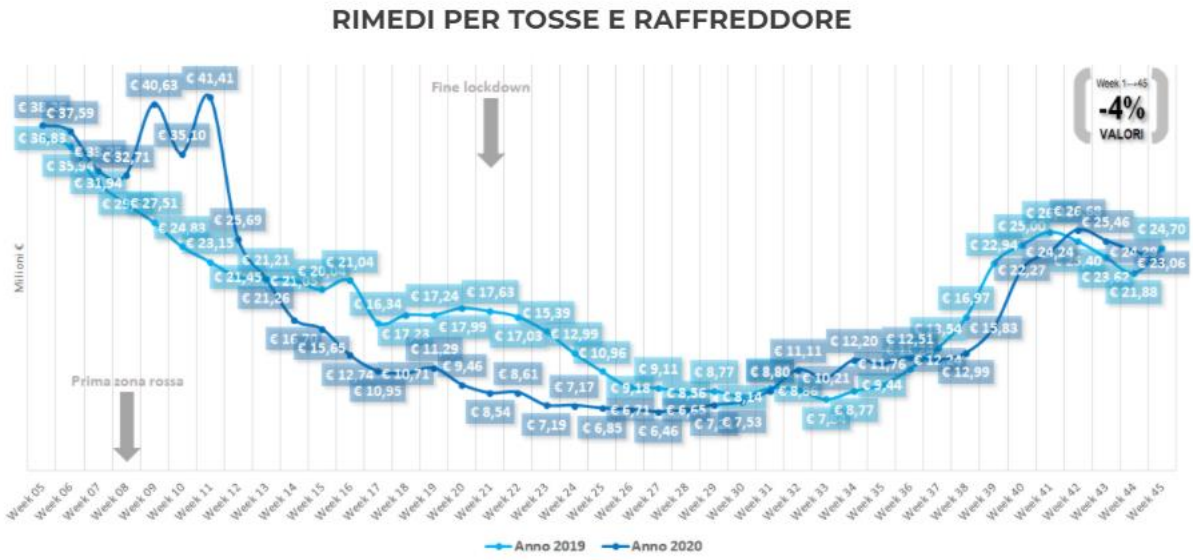
L'aumento della domanda di prodotti covid non riguarda mascherine e igienizzanti mani, che nella settimana 45 perdono rispettivamente il 4 e il 3% sui sette giorni precedenti. Il rallentamento dei due mercati, che si protrae da almeno un mese, potrebbe essere dovuto alla saturazione della domanda oppure dal progressivo spostamento degli acquisti verso altri canali, accelerato dalla "demedicalizzazione" dei due prodotti.



Scorrere sull'immagine con il mouse per zoomare

IQVIA CONSUMER HEALTH

Caduta protratta anche per il segmento tosse e raffreddore, che in sette giorni perde un altro 5% su base settimanale. Resta invariata, invece, la perdita sui dieci mesi rispetto allo stesso periodo del 2019 (-4%).

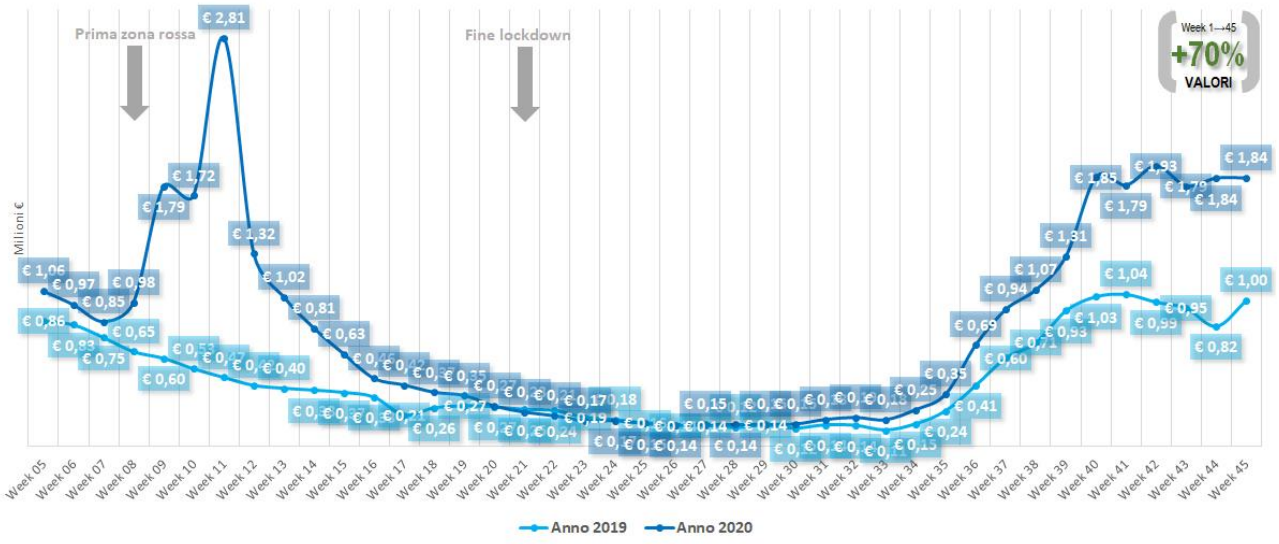


Scorrere sull'immagine con il mouse per zoomare

IQVIA CONSUMER HEALTH

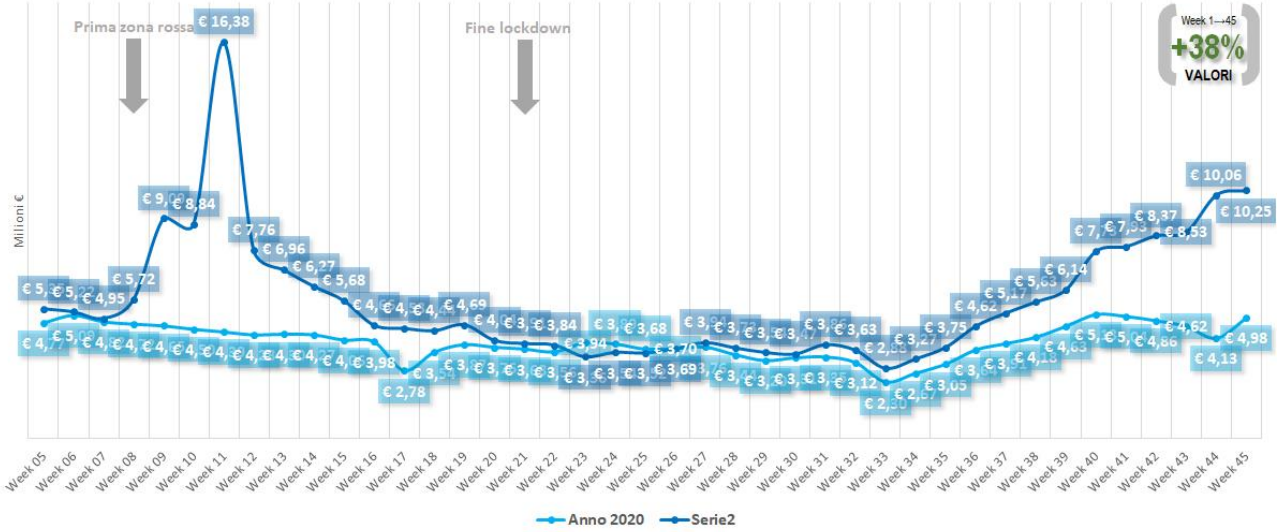
Linea quasi piatta per gli immunostimolanti da raffreddore e influenza, che perdono l'1% rispetto ai sette giorni precedenti. A confronto con la settimana 45 del 2019, invece l'incremento è dell'84%, per un progressivo annuo che cresce dal 69 al 70%.

IMMUNOSTIMOLANTI PER RAFFREDDORE E INFLUENZA



Cresce del 2% su base settimanale il segmento rappresentato da vitamine, minerali e immunostimolanti, del 5 e del 3% i sotto-segmenti relativi ai prodotti con vitamina D e C. In tutti e tre i casi lievita anche il progressivo annuo, che per il segmento vitamina C arriva al +151%.

VITAMINE, MINERALI E IMMUNOSTIMOLANTI



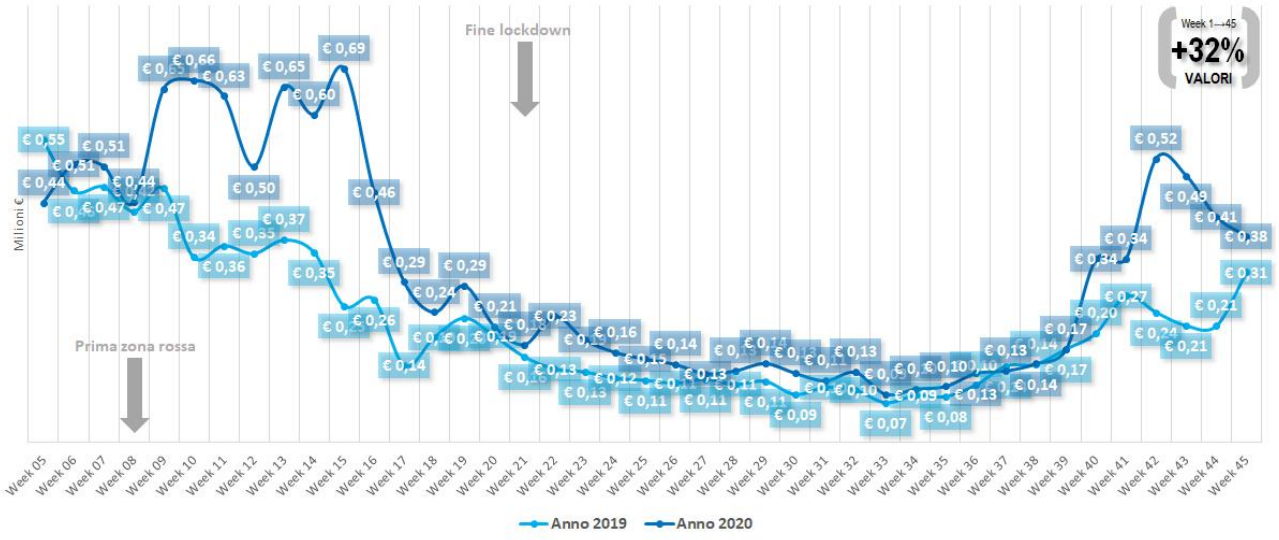
ZOOM SUL SOTTO-SEGMENTO DELLA VITAMINA D…

Crescita stabile anche per il segmento dei prodotti che favoriscono il sonno: +5% nella settimana 45 sulla precedente, +22% rispetto agli stessi sette giorni del 2019. Invariato il progressivo annuo, +34%.

PRODOTTI PER IL SONNO

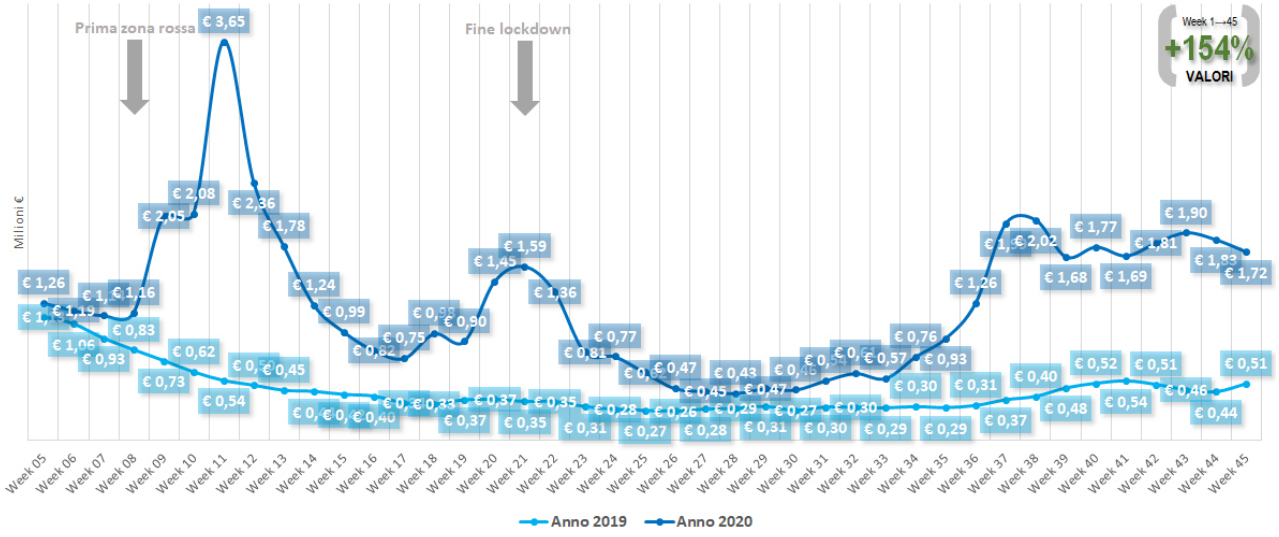
Trend invariato – ma questa volta in caduta – anche per le creme mani: sui sette giorni perdono il 9%, il progressivo annuo si assesta al 32%.

CREME PER LE MANI



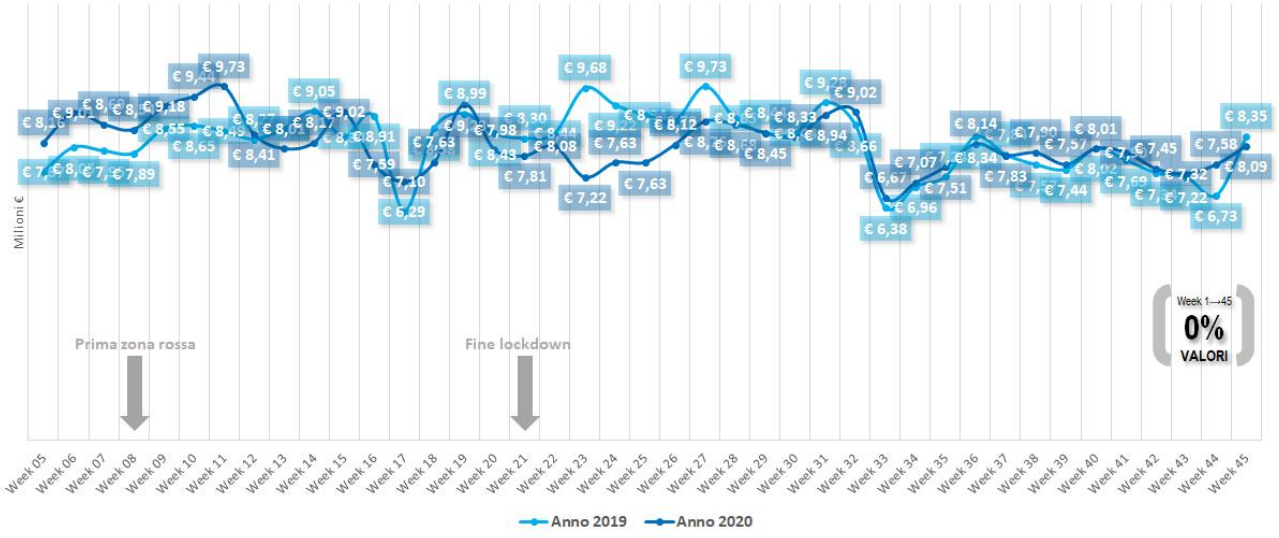
Prosegue la caduta dei termometri, -6% nella 45ª settimana dopo aver perso il 3% nei sette giorni precedenti. Il progressivo annuo. tuttavia, cresce di due punti e arriva al +154%.

TERMOMETRI



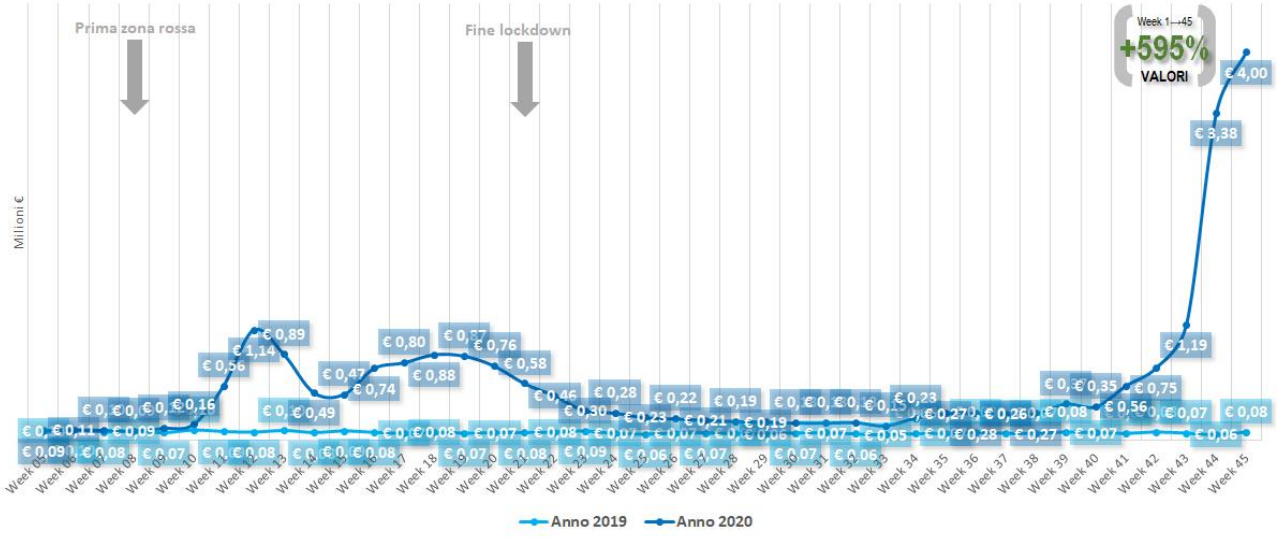
Prosegue la crescita degli oftalmologici, che nei sette giorni guadagnano il 7%. L'andamento sul progressivo annuo resta invariato rispetto al 2019.

PRODOTTI OFTALMOLOGICI



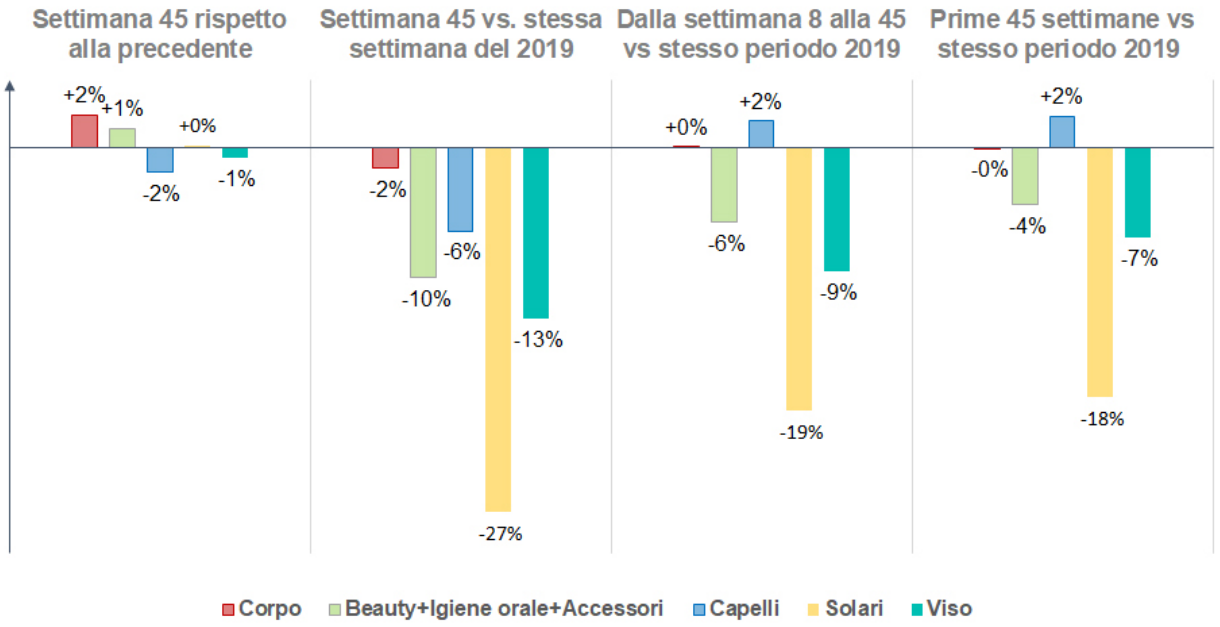
Continua la crescita verticale dei pulsossimetri, che nella settimana 45 mettono a segno un incremento del 18% rispetto ai sette giorni precedenti. L'andamento sul progressivo annuo aumenta ancora e arriva al +595%.

PULSOSSIMETRI



Nettamente negativi, invece gli andamenti su base annua dei segmenti del paniere personal care: mostrano una contenuta crescita soltanto i prodotti per capelli, sprofondano beauty, solari e prodotti per il viso.

I PANIERI DEL "CURA PERSONA"

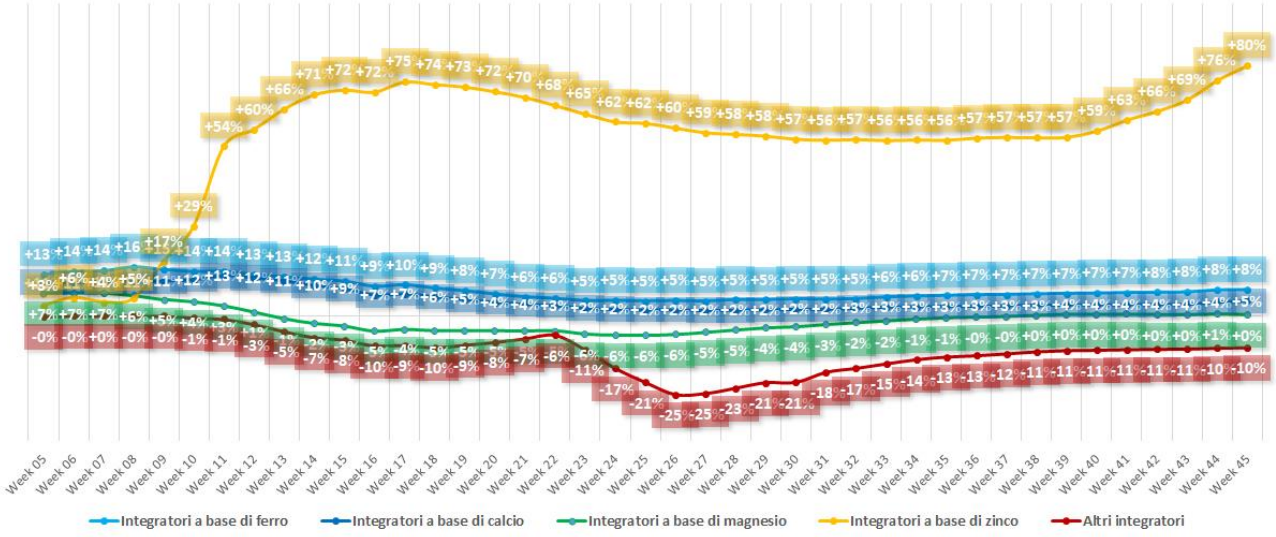


Rallenta ma resta positivo il trend della categoria calmanti, che cresce del 2% su base settimanale 42. Il progressivo annuo resta al +7%.

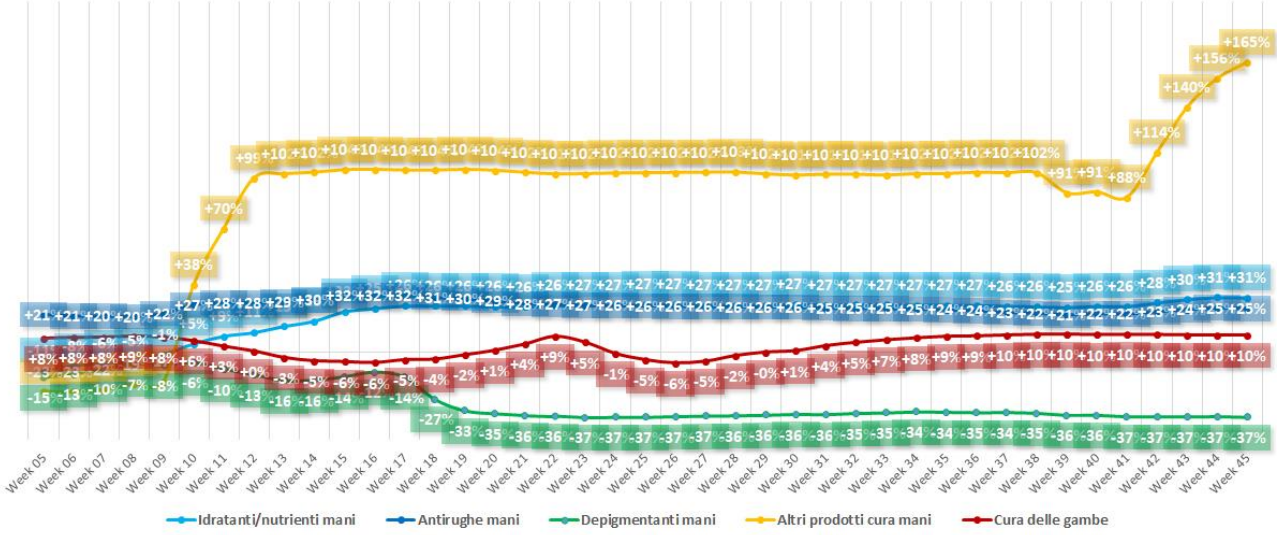
PRODOTTI CALMANTI

Tra gli integratori, resta significativo l'incremento dei prodotti a base di zinco. Linea nettamente più piatta nelle altre categorie. Stesse differenzizioni nel sotto-segmento nutrienti mani e cura, dove si distingue ancora una volta il gruppo cura mani.

INTEGRATORI ALIMENTARI



INTEGRATORI ALIMENTARI: SEGMENTO CURA E NUTRIENTI MANI



Resta positivo l'andamento del comparto veterinaria, che cresce del 7% su base settimanale dopo avere guadagnato due punti nei sette giorni precedenti. L'incremento sul progressivo annuo, così, si allarga dal 9 al 10%.

PRODOTTI VETERINARI

Fonte: Pharmacyscanner.it

ASSORAM

LOGISTICA

Vaccino: è solo una sfida per la scienza? Sulla catena del freddo la logistica del farmaco si mette alla prova (17/11/20)

Al di là dei comprensibili entusiasmi in merito ai recenti annunci di Pfizer e Moderna, restano non poche perplessità sulla gestione dell'intera filiera, dalla produzione al trasporto fino alla consegna ospedali, medici farmacie. La catena del freddo e la logistica del farmaco sono al banco di prova

E ora sono due. A distanza di pochi giorni dall'annuncio del vaccino **Pfizer-BioNTech**, che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a molti virologi (e non solo), una biotech americana fino a ieri quasi sconosciuta, annuncia il proprio: come Pfizer lunedì scorso, anche **Moderna** oggi ha diffuso i suoi dati solo con un annuncio alla stampa. Entrambi i candidati vaccini sono usciti dalle sperimentazioni sull'uomo con risultati molto migliori delle aspettative: la percentuale minima di efficacia richiesta era infatti del 50% ma Pfizer-BioNTech hanno dichiarato l'efficacia nel 90% dei casi, e Moderna addirittura nel 94,5%.
Va detto che entrambi i vaccini lasciano aperta la domanda sul tipo di immunità offerta: se sterilizzante (il vaccino impedisce di infettarsi e di contagiare gli altri) o solo dai sintomi (i vaccinati non si ammalano in modo grave ma possono trasmettere il virus agli altri). Altro punto in comune: i vaccini di Pfizer e Moderna usano entrambi il metodo dell'Rna messaggero: nell'organismo viene iniettato un gene sintetico che entra nelle nostre cellule e ordina loro di produrre la spike, la punta della corona del coronavirus che stimola il nostro sistema immunitario. Ma mentre Pfizer dovrà **trasportare le sue fiale a -80 gradi,** pena la degradazione del gene sintetico, cosa che comporta una più che critica gestione della catena del freddo, Moderna ha annunciato di aver messo a punto una tecnica che consente al vaccino di **mantenersi a temperatura di frigo (2-8 gradi) per 30 giorni e a -20 gradi per sei mesi.** Una volta tolto dal frigo per essere somministrato, può restare a temperatura ambiente per 12 ore.

Vaccini: la catena del freddo è una variabile critica

Bene, missione compiuta, quindi? Neanche per sogno! Le buone notizie che paiono arrivare dai laboratori delle due società non ci devono far indulgere a facili ottimismi anzitempo.
Anzitutto, mancano ancora (ma arriveranno probabilmente a breve) le pubblicazioni scientifiche con ulteriori dettagli sul tipo di protezione offerta (se solo dai sintomi gravi della malattia o anche dal contagio) e sull'efficacia negli anziani, che in genere è più bassa rispetto ai giovani.

Dalla produzione alla distribuzione: entra in gioco la logistica del farmaco

Supponendo che anche queste notizie confermino gli eccellenti risultati della fase 3 della sperimentazione, a questo punto si passerà alla fase produttiva. Nessuno sa esattamente quante dosi le due aziende vorranno, potranno e sapranno produrre. **Dipende da una quantità di fattori quali: i processi di produzione** che verranno sviluppati (ad oggi nessuno li conosce, forse neppure i tecnici delle due aziende…); **gli stabilimenti** che verranno scelti per la produzione del vaccino e le loro capacità produttive; gli investimenti che verranno disposti per l'indispensabile scale-up di capacità produttiva; **la disponibilità di materie prime**; **eventuali avarie o problematiche ai macchinari**; etc.

Sia Pfizer, sia Moderna hanno dichiarato (presumibilmente in prima approssimazione) dati più o meno analoghi circa i volumi che saranno in grado di produrre: poche decine di milioni di dosi entro il 2020, che saranno in entrambi i casi presumibilmente assorbite per intero dal mercato domestico: gli Stati Uniti. (La prossima volta che state per votare un governo avverso alla ricerca scientifica e favorevole alle PMI come il nostro, per favore pensateci due volte!).
Successivamente, nel 2021 sono previste circa mezzo miliardo di dosi da parte di ciascuno dei due produttori, che saranno destinate presumibilmente al personale sanitario ed alle persone più a rischio, soprattutto anziani e portatori di altre patologie serie. Pertanto, anche se nel 2021 si dovessero aggiungere le altre Case che hanno in sperimentazione un vaccino, presumibilmente il volume produttivo complessivo non supererà i 2 miliardi d dosi. Questo significa che **una piena copertura dell'intera popolazione mondiale potrà avvenire certamente non prima del 2022,** e forse anche dopo.
Non ci dobbiamo infatti dimenticare che entrambi i vaccini richiedono un **doppio trattamento dei pazienti**, consistente in una prima vaccinazione ed in un successivo richiamo, da effettuarsi dopo 3-4 settimane.
Ma anche in questo caso, dimostriamoci degli inguaribili ottimisti, ed immaginiamo che anche la sfida, tutt'altro che banale, della produzione venga vinta, mettendo a disposizione le quantità previste, nei tempi ed ai costi previsti (per inciso il prezzo praticato da Moderna sarà di 25 dollari secondo indiscrezioni, ed includerà probabilmente anche una quota di profitto. Le altre aziende finora hanno annunciato che lo venderanno a prezzo di costo, almeno fino a quando permarrà la dichiarazione di pandemia).
Logistica del farmaco: ecco le sfide per i vaccini per COVID-19
A questo punto il vaccino dovrà essere distribuito dai siti di produzione ai punti di consumo. Questo è il lavoro della **logistica del farmaco.** Potrebbe a priori sembrarci un compito relativamente facile, per lo meno se messo a confronto con l'impresa di ideare e testare il vaccino in tempi record: ma **neppure questa è una sfida banale!** Apprendiamo infatti che entrambi i farmaci richiedono la catena del freddo, imponendo la conservazione uno a -80 gradi celsius (quindi in condizioni molto più severe della normale catena alimentare dei surgelati e vicine alle temperature criogeniche) e l'altro a -20 (temperatura più o meno compatibile con la catena del surgelato, necessaria per lunghe durate) oppure per brevi durate a temperatura da frigorifero.
Inoltre, finché si tratta di ideare, sviluppare e produrre il vaccino, il controllo è pienamente nelle mani delle aziende che lo hanno sviluppato: presumibilmente organizzazioni efficaci ed efficienti, guidate da manager professionali. Ma **la fase distributiva sarà nelle mani di molti operatori diversi, parte pubblici e parte privati, il cui coordinamento e la cui efficienza ed efficacia sono tutt'altro che garantite.**

Una filiera lunga da coordinare e controllare

Il primo problema sarà quindi il **trasporto dei prodotti dai siti di produzione verso i mercati di distribuzione:** si tratterà di una distribuzione a lunga tratta quasi sicuramente realizzata per via aerea. **Ma esistono aerei in grado di trasportare surgelati o addirittura beni a temperature criogeniche?** Un calcolo conservativo mi porta a ritenere che ne possano servire almeno 80-100 a pieno servizio. Già di per sé una sfida non banale, ma forse affrontabile, trattandosi di un'emergenza planetaria.
Arriviamo quindi alla scala del singolo Paese: per noi quindi a questo punto diventa interessante ragionare a livello Europeo ed Italiano. Secondo l'accordo che la UE ha stipulato con Pfizer, l'Italia nel 2021 riceverà 27 milioni di dosi, utili quindi per trattare 13,5 milioni di soggetti, che come si diceva dovranno essere scelti tra il personale sanitario e gli anziani.

È noto che la UE ha già sviluppato trattative con altre Case che hanno in corso vaccini, mentre non ci sono noti, ad oggi, accordi di alcun tipo con Moderna. Che magari arriveranno in seguito, intendiamoci.
La UE ha richiesto ai singoli Paesi di **istituire delle commissioni per sviluppare opportuni piani sottesi alla efficace ed efficiente distribuzione del vaccino,** che considerino da un lato le priorità di somministrazione alle diverse categorie della popolazione (in ragione del livello di esposizione e di rischio dei soggetti) e dall'altro le ingenti problematiche tecnico-economiche connesse con la distribuzione di un prodotto che richiede la catena del freddo a -80 gradi Celsius.

La catena del freddo: non c'è capacità di gestire i volumi richiesti

Concentriamoci per il momento su questo secondo aspetto: il dato di fatto è che **non esiste né in Italia, né in altri Paesi una catena del freddo capace di stoccare e distribuire i volumi dei quali stiamo parlando,** garantendo il pieno rispetto del mantenimento di queste temperature. A livello governativo si è ripetutamente parlato, come in altre circostanze di emergenza, di impiegare l'Esercito. Bene. **Ma per manipolare prodotti tanto delicati non servono solo persone, occorrono anche competenze a livello, e non è scontato che, al netto della consueta buona volontà, queste siano in possesso dei nostri militari. Perché l'effetto dell'interruzione della catena del freddo sarà la perdita dell'effetto del vaccino e quindi la vanificazione di questo immenso sforzo.** Se vogliamo un riferimento, pensiamo alle difficoltà incontrate quest'anno nella distribuzione dei vaccini influenzali: in tutto 17 milioni di dosi, senza particolari requisiti di temperatura, che però fanno lo stesso fatica ad arrivare ai punti di consumo.
E poi, non si tratta solo di sviluppare un piano e di mettere in campo gli addetti per realizzarlo, prendendoli magari dalle Forze Armate: servono anche **infrastrutture tecnologiche adeguate**. In Italia esistono solo 2 aeroporti abilitati a ricevere farmaci: Fiumicino e Malpensa, e nessuno dei due è oggi dotato delle attrezzature tecniche per ospitare i volumi necessari di vaccino a -80 °C. E dagli aeroporti, occorre poi procedere alla distribuzione (credibilmente su gomma) prima verso i depositi distributivi, poi verso i singoli punti di consumo. Abbiamo sicuramente la disponibilità di un'adeguata quantità di mezzi di vario tipo e capienza con vano di carico surgelato, e qualora non ve ne fossero a sufficienza o della tipologia corretta c'è un numero adeguato di aziende capaci di fabbricarli in tempi rapidi. Potremmo quindi distribuire, almeno in linea di principio, il vaccino Moderna: ma il nostro accordo è con Pfizer. Temo invece che manchino completamente o quasi i mezzi capaci di mantenere il prodotto a -80, a parte i pochissimi mezzi speciali impiegati per applicazioni estreme di tipo medicale oppure geotecnico. E qui il problema è anche la mancanza di una capacità produttiva sufficiente per costruire in tempi brevi una flotta adeguata.

I limiti delle farmacie nella catena del freddo, la capienza del canale ospedaliero

Arriviamo ai punti di utilizzo: a mia conoscenza (quasi) tutte le farmacie dispongono di normali frigoriferi che potrebbero quindi essere utilizzati per la conservazione (per pochi giorni) del prodotto Moderna, anche se con volumi di stoccaggio decisamente insufficienti: ma tant'è, acquistare un frigorifero in più è possibile in tempi brevi e farà bene all'industria dell'apparecchio domestico, che di questi tempi soffre. **Invece, (quasi) nessuna farmacia è dotata di congelatori capaci di temperature da -80 e non mi aspetto che tali apparecchiature, solitamente utilizzate nei laboratori scientifici o in altre applicazioni di nicchia siano facilmente acquistabili in grandi quantità,** sia per limiti nei volumi di produzione, sia per prezzo non alla portata di una farmacia.
Il prodotto Pfizer dovrà quindi essere distribuito **solo tramite il canale ospedaliero**, certamente più attrezzato da questo punto di vista, anche se è lecito sollevare dubbi anche sulla disponibilità di ipercongelatori adeguati come caratteristiche tecniche e soprattutto come capienza in tutti gli ospedali, ed ovviamente anche qui occorrerà

adeguare l'infrastruttura in tempi brevi per evitare di inceppare la distribuzione e somministrazione del vaccino.

Senza un piano completo di filiera, i rischi si moltiplicano per i Paesi più svantaggiati

In sintesi, ad oggi (quasi) nessuno ha ancora sviluppato un piano completo e coerente su come faremo non solo a produrre, ma soprattutto a distribuire prodotti con questi requisiti estremi e che dovranno arrivare capillarmente ai 4 angoli del pianeta. Non dimentichiamoci infatti che, **se questo è un problema per l'Italia, che (nonostante le nostre continue lamentele) ha un sistema sanitario tra i migliori al mondo e si posiziona tra i 20-30 Paesi meglio strutturati ed organizzati, figuriamoci cosa potrà essere in India o in Nigeria.**

Perché, diciamocelo chiaramente, **se questo vaccino finisse per diventare una commodity per sistemare i soli paesi ricchi, allora sì che l'Umanità, nel suo complesso, avrebbe per davvero fatto fiasco.** Avere sviluppato in tempi record dei vaccini efficaci per contrastare la pandemia e non riuscire a renderli disponibili a tutti sarebbe davvero un'immane figuraccia, degna del famoso aforisma: "operazione perfettamente riuscita, ma paziente morto"

Allora, avete già cominciato ad acquistare online le azioni dei produttori di ipercongelatori?

Fonte: Internet4Things.it

Germania, preoccupa la minaccia di assalti ai trasporti dei vaccini anti Covid (17/11/20)

Come riferito brevemente ieri, dalla Germania arrivano preoccupanti inviti ad attrezzarsi affinché i vaccini anti Covid, che già dovranno vincere sfide formidabili sotto il profilo logistico e organizzativo per poter essere somministrati in sicurezza ai cittadini, non siano costretti a combattere anche un'altra subdola insidia, quella di rapine e furti durante il loro trasporto.

Il tema della sicurezza del trasporto del vaccino contro il coronavirus – che ovviamente ha anche un valore economico intrinseco e quasi sicuramente accenderà le attenzioni delle organizzazioni criminali che operano sul mercato nero **– è stato lanciato da Detlef Trefzger, Ceo della Kuehne+Nagel,** colosso tedesco dei trasporti e della logistica, che in un'intervista al quotidiano Die Welt ha spiegato che l'ipotesi che le organizzazioni criminali, al momento della commercializzazione del vaccino, e in particolare nelle prime fasi, quando non tutta la popolazione potrà accedere al farmaco, possano assaltare i vettori per rubare le dosi del farmaco da rivendere sul mercato nero è da prendere in seria considerazione ed è tutt'altro che improbabile.

Secondo Trefzger, sarebbe bene che i governi si preoccupassero di allestire un adeguato sistema di sicurezza **capace di scongiurare le eventuali rapine durante i trasporti del vaccino.** I criminali potrebbero infatti avere gioco facile (e mercato ricco) nel rivendere il prezioso siero a peso d'oro alle persone che non hanno alcuna intenzione di attendere il proprio turno. Kuehne + Nagel, che sarà direttamente interessata alla movimentazione del vaccino, sta pensando di gestire tutti i trasporti via Gps, così da rendere visibile, in modo chiaro e in tempo reale, dove si trovano i veicoli, dove si fermano e quando viene aperto uno sportello.

Trefzger non esclude inoltre il ricorso ad apposite scorte di forze di polizia per coprire tragitti in aree particolari, quelle più esposte al rischio di assalti. La situazione potrebbe essere ancora più complessa in alcuni Paesi del mondo, soprattutto in quelli più poveri, nei quali è alto il rischio che possa scatenarsi il caos durante la distribuzione dei vaccini.

Allarme rosso anche per il cosiddetto "ultimo miglio", ovvero il tratto di strada verso gli ospedali e il breve percorso battuto dai medici chiamati a somministrare il siero. Tornando alla Germania, ha scritto la Bild, la città di Berlino, prima della distribuzione, depositerà le dosi di vaccino nelle caserme della Bundeswehr, cioè delle forze armate tedesche. Insomma, nel Paese della Merkel la minaccia è considerata molto seriamente, e c'è già chi comincia ad attrezzarsi. Non è detto che in questo modo modo si possa del tutto scongiurare il rischio, ma – come si dice – magari aiuta…

Fonte: Rifday.it

CAPITALE DEL FREDDO, IL SINDACO, LE AZIENDE E IL CENTRO STUDI GALILEO SI FANNO AVANTI: "CASALE È PRONTA PER AIUTARE A DISTRIBUIRE IL VACCINO ANTI-COVID!" (17/11/20)

Sabato mattina la videoconferenza fra il sindaco Federico Riboldi e le principali aziende casalesi che possono recitare un ruolo fondamentale nello stoccaggio, trasporto e consegna del farmaco.
«Abbiamo già preso contatti con il Commissario Arcuri per confermare che Casale Monferrato, Capitale del Freddo, in questa partita, potrà recitare un ruolo da protagonista». Il Sindaco di Casale Monferrato, Federico Riboldi, ne è certo: il know-how delle aziende specializzate in refrigerazione e logistica che insistono nel Monferrato casalese è senza pari è può giocare un ruolo fondamentale nella sfida che a breve dovrà affrontare il Paese, la distribuzione di oltre 60 milioni di dosi di vaccino anti-Covid 19.
«Sabato mattina si è svolta una videoconferenza con i principali attori delle aziende casalesi che possono recitare un ruolo fondamentale nello stoccaggio, trasporto e consegna di questo tipo di farmaco che per le sue caratteristiche deve essere conservato ad una temperatura di -80°. Ci stiamo attivando per contattare l'azienda farmaceutica che distribuirà le prime dose del vaccino, per conoscere i dettagli tecnici, dopodiché invieremo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un progetto con dati tecnici e proposte progettuali, per candidare Casale Monferrato come partner della task force per questa delicata fase di gestione della pandemia».
Un'iniziativa dell'Amministrazione casalese, su suggerimento di Guido Crosetto, subito sposata dalle principali realtà economiche del territorio. Presenti i rappresentati dell'Agenzia di Sviluppo Aleramo, B3 – leader europeo nell'ambito della logistica, e le aziende del Freddo Cofi, Mondial Framec, Framec Truck, Cold Car, Centro Studi Galileo, Epta – Iarp, Eurema, Pastorfrigor, Rivogas, Sanden Vendo, U5. Moderatore il Presidente di Area, segretario di ATF e Direttore del Centro Studi Galileo, Marco Buoni.
Nello specifico, sono stati messi in evidenza alcuni punti di forza che potrebbero permettere al progetto di essere messo in cantiere in tempi rapidissimi: Rivogas potrebbe fornire ghiaccio secco per la logistica (mattonelle di CO_2 della durata di 48h), mentre Cofi, Mondial Framec e Framec Truck avrebbero a disposizione camion refrigerati ai fatidici -80°C. B3 ha modo di occuparsi della logistica, valutare i flussi e le esigenze delle aree fisse di stoccaggio, e U5 dispone di piccole apparecchiature per ridurre rischi di deterioramento delle grandi quantità di vaccino, importanti per il mantenimento delle temperature costanti.
«Non c'è tempo da perdere. È un'occasione che non possiamo farci sfuggire. Subito dopo l'incontro ho contattato il Sub Commissario Massimo Paolucci che ha appreso con entusiasmo il nostro progetto. Confidiamo nell'incontrare a breve il Commissario Domenico Arcuri al quale già nel primo pomeriggio abbiamo inviato un dettaglio della riunione».

Fonte: IndustriaeFormazione.it

ASSORAM

DIGITAL ECONOMY/INNOVAZIONE

Blockchain e machine learning combattono la contraffazione dei farmaci (16/11/20)

Per il tracciamento dei farmaci viene applicata la tecnologia Hyperledger, in grado di monitorare e tracciare tutte le parti del processo di consegna del farmaco, e un sistema di gestione della catena di approvvigionamento e di prescrizione dei farmaci basato sull'apprendimento automatico chiamato Deep Supervised Cross-modal Retrieval (DSCMR)

Per anni, le aziende farmaceutiche hanno lavorato al fine di tracciare i prodotti attraverso la catena di distribuzione. Questo lasso di tempo ha reso facile l'introduzione sul mercato di farmaci contraffatti. Per contrastare il problema, è necessario un nuovo sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei farmaci. I ricercatori ritengono che la **blockchain** possa fornire le basi tecnologiche per un tale sistema, perché può **tracciare i farmaci** legittimi e aiutare a prevenire la circolazione di quelli falsi.

I farmaci contraffatti sono definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come quelli **"prodotti in modo fraudolento, etichettati in modo errato, di bassa qualità, che nascondono la fonte o l'identità, e che non seguono lo standard definito".**

Tali farmaci, difatti, possono includere alcuni ingredienti genuini, e allo stesso modo possono anche contenere ingredienti tossici a livello di produzione. Se consumate, possono causare gravi problemi di salute.

A volte i produttori di farmaci contraffatti usano i loghi di aziende conosciute per immettere i loro prodotti sul mercato. Sebbene sia un problema mondiale, questa pratica colpisce in modo sproporzionato i paesi in via di sviluppo.

I farmaci contraffatti sono distribuiti in una rete molto complessa, che li rende difficili da individuare e rimuovere. Per impedirne la distribuzione, è necessario un sistema in grado di rintracciare e tracciare la consegna del farmaco in ogni fase. La blockchain permette di raggiungere l'obiettivo di contrastare la diffusione di farmaci falsificati.

Il sistema Dlt contro la contraffazione dei farmaci

Per creare un sistema sicuro di gestione della catena di approvvigionamento dei farmaci, i progettisti hanno proposto l'uso di blockchain con la tecnologia **Hyperledger**. Questa tecnica è in grado di monitorare e tracciare tutte le parti del processo di consegna del farmaco.

Può configurare più database di stati mondiali per mantenere un insieme di valori correnti. Se applicato al mondo farmaceutico, consente di tracciare con precisione i farmaci indipendentemente dalla loro posizione nel mondo.

Per combattere i farmaci contraffatti, i ricercatori hanno proposto un sistema di gestione della catena di approvvigionamento e di prescrizione dei farmaci **basato quindi sull'apprendimento automatico chiamato Deep Supervised Cross-modal Retrieval (DSCMR**).

La distribuzione del farmaco: il sistema di gestione

È importante distinguere due componenti complementari della tecnologia per il farmaco,

- **il sistema di gestione**
- **il sistema di prescrizione**

Nel **sistema di gestione** dei farmaci, gli utenti possono seguire il farmaco a ogni passo, fare ordini, aggiornare gli ordini e altro ancora, mentre il **sistema di prescrizione** identifica il miglior farmaco per i clienti farmaceutici attraverso l'uso di moduli basati su N-gram e LightGBM machine learning-based.
Con il sistema di gestione della catena di distribuzione del farmaco, gli utenti possono eseguire transazioni e tenere sotto controllo delle informazioni sul farmaco, il monitoraggio e il tracciamento degli ordini e l'aggiornamento dei record.
Gli utenti possono includere pazienti, medici, produttori, distributori, farmacie e ospedali, e i dati relativi ai vari utenti sono memorizzati all'interno della catena di blocco.
Ogni utente è dotato di un'applicazione web con la quale può effettuare transazioni e comunicare con la rete a catena di blocchi, oltre a tracciare lo stato della consegna. Per garantire la sicurezza lungo tutta la catena di fornitura farmaceutica, tutti gli utenti devono ricevere l'autorizzazione a controllare i dettagli completi dei farmaci. Essi utilizzano l'applicazione client per effettuare il login ed eseguire le rispettive transazioni.
Per presentare una proposta di transazione, gli utenti devono fare una richiesta utilizzando le loro credenziali. Se ritenuta valida, la richiesta viene inviata ai nodi **peer** del sistema per essere esaminata e approvata. Questi nodi esaminano la proposta e se soddisfa i criteri del contratto smart concedono l'approvazione. Essi convalidano anche i risultati delle transazioni e li registrano nel libro mastro. Una volta completata questa azione, il libro mastro aggiorna tutti i dati in modo che tutti possano vederli.

Il sistema di segnalazione delle sostanze stupefacenti
Per il sistema di segnalazione delle sostanze stupefacenti, è stato creato un set di dati basato sulle recensioni dei consumatori delle stesse sostanze per addestrare il sistema e prevedere i farmaci più efficaci disponibili nel settore. I dati di revisione includono informazioni sugli effetti collaterali, i benefici e i commenti dei clienti ricevuti nell'applicazione menzionata in precedenza.
Il sistema di prescrizione è anche in grado di formarsi attraverso il modello **N-gram**, riconoscendo le nuove recensioni e aggiornando i risultati di conseguenza.

Smart contract
L'utilizzo di smart contract limita il numero di persone coinvolte in una determinata transazione. Un contratto intelligente fornisce alle parti un mezzo per scambiare informazioni, proprietà o anche denaro senza l'uso di un terzo agente o broker. In genere, è costituito da linee di codice informatico che fanno rispettare il contratto.
Nella rete proposta, **Java e Node.JS** sono stati utilizzati per scrivere contratti intelligenti e vengono memorizzati nel libro mastro distribuito della blockchain, dove sono protetti contro la manomissione o l'eventuale cancellazione.

Cos'è la Dlt nella blockchain
La blockchain è stata originariamente creata per fungere da registro delle transazioni per Bitcoin. Questa infrastruttura dispone di un libro mastro distribuito per la memorizzazione dei record di dati, che sono disposti in più "blocchi". I dati raccolti includono l'ora, la data, il prezzo e i partecipanti coinvolti in ogni transazione. Quando un blocco cambia, tutti i pezzi si aggiornano di conseguenza, garantendo informazioni aggiornate per ogni transazione.
Quando viene applicato alla catena di fornitura farmaceutica, la catena a blocchi dispone di un registro elettronico attraverso il quale tutti i membri della rete possono vedere e convalidare le informazioni.

Come blockchain e machine learning combattono la contraffazione dei farmaci

Diverse conclusioni sono emerse dal test del sistema basato sull'apprendimento automatico proposto. Nel sistema di gestione dei farmaci, l'applicazione client menzionata in precedenza può comunicare con la blockchain in modo efficace. Una volta che l'identità di un utente è convalidata dai nodi peer, essi sono in grado di avviare le transazioni. I produttori possono aggiungere, aggiornare o cancellare i dettagli del farmaco nella blockchain. Altri partecipanti, come medici, ospedali e farmacie, possono visualizzare questi record e apportare modifiche e aggiornamenti alle informazioni sui farmaci secondo le necessità, come si vede qui.

Il server compositore aiuta la comunicazione tra l'applicazione client e la blockchain. Eventuali richieste di convalida delle transazioni vengono inviate attraverso il server, quindi memorizzate nella blockchain.

Per quanto riguarda il sistema di prescrizione dei farmaci, sono state testate quattro condizioni: acne, pressione alta, ansia e dipendenza dall'alcol. Utilizzando l'applicazione client, il sistema ha funzionato per suggerire con precisione la migliore medicina per i clienti in modo sicuro e trasparente. I pazienti potevano anche rintracciare la fonte del farmaco per determinare se era reale o falsa.

Il sistema DSCMR offre quattro vantaggi principali nella lotta alla contraffazione dei farmaci:

1. Può consigliare ai clienti il farmaco migliore e più venduto.
2. Consente ai pazienti di accedere al sistema direttamente attraverso un'applicazione del cliente e ai clienti farmaceutici, come i medici, utilizzando le loro credenziali.
3. Può fornire ai clienti un'esperienza sicura e trasparente.
4. I pazienti possono controllare l'intera fonte del loro farmaco attraverso la scansione di un codice a barre.

Che si tratti di medici, farmacisti, ospedali o produttori, tutti coloro che sono coinvolti nella catena saranno in grado di tracciare il farmaco in questione lungo la catena di fornitura. Questo aiuta a prevenire l'ingresso di farmaci contraffatti nella catena e riduce il problema dei farmaci contraffatti.

Fonte: Blockchain4innovation.it

ASSORAM

IURIS ET DE IURE

Profilattici, in GU il decreto che elimina l'obbligo di autorizzazione per la pubblicità (18/11/20)

La pubblicità dei profilattici non avrà più bisogno della preventiva approvazione del ministero della Salute. Il decreto ministeriale del 6 ottobre 2020, firmato dal viceministro Pierpaolo Sileri e **concernente l'esclusione dei preservativi dall'obbligo di autorizzazione a fini pubblicitari**, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 14 novembre scorso.
L'articolo unico del provvedimento prevede appunto che la pubblicità dei profilattici non necessita dell'autorizzazione del ministero, anche se resta ferma la facoltà per i fabbricanti e distributori di avvalersi della procedura di autorizzazione di cui all'art. 21 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46.
Il ministero della Salute, in ogni caso, qualora una pubblicità di profilattici presenti informazioni dalle quali può derivare un rischio per la salute dei consumatori, può ordinarne l'immediata cessazione, obbligando il trasgressore alla diffusione, a sue spese, di un comunicato di rettifica e di precisazione, secondo modalità stabilite dallo stesso dicastero. Il decreto entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione in GU.
Positivo il commento di Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, attiva a livello internazionale a tutela del diritto alla salute e alla scienza: "La contraccezione è uno strumento essenziale per l'affermazione dei diritti alla salute riproduttiva" afferma. "Liberalizzare la pubblicità e l'informazione sui profilattici è un primo passo che deve portare nella direzione di un accesso sempre più semplice – e quando possibile gratuito – ai contraccettivi, in particolare per le persone minorenni".

Fonte: Rifday.it

ASSORAM

EVENTI

PHARMA TALKS
Qualità in ambito GDP: una catena di distribuzione pharma protetta e sicura

10 DICEMBRE 2020
15:00 – 16:30

Torna Pharma Talks, il ciclo di incontri gratuiti e aperti a tutti organizzato da Assoram, Associazione nazionale che rappresenta gli operatori della distribuzione primaria Farma e Salute.

Il prossimo webinar, intitolato "Pharma Talks - Qualità in ambito GDP: una catena di distribuzione pharma protetta e sicura" si terrà il 10 dicembre dalle 15.00 alle 16.30 su Zoom. Come si evince dal titolo, l'argomento su cui si confronteranno partecipanti e relatori stavolta saranno qualità e sicurezza in ambito GDP.

PROGRAMMA

- Le GDP in Italia
- Protezione e sicurezza della distribuzione farmaceutica
- Considerazioni finali
- Q&A

PER ISCRIVERSI È NECESSARIO COMPILARE IL MODULO AL SEGUENTE LINK:
https://forms.gle/bfuc1kgVamjTx5s56

CONVENZIONE ASSORAM – CONFINDUSTRIA DM

CONFINDUSTRIA Dispositivi Medici Servizi

Il Regolamento 745/2017, data l'emergenza sanitaria entrerà in vigore il **26 maggio 2021**. Entro questa data tutte le aziende dovranno essere conformi alle nuove disposizioni. Le novità introdotte sono molte e per questo con i prossimi appuntamenti formativi affronteremo le principali tematiche di interesse per tutte le aziende.

Gli appuntamenti programmati:

Sorveglianza Post Vendita: il punto di vista dell'ente notificato
2 e 3 dicembre 2020 - 09:30/13:00

CONVENZIONE ASSORAM – CONFINDUSTRIA DM

La convenzione permette alle associate Assoram di beneficiare di una scontistica sull'offerta formativa proposta e su quella consulenziale.

Condizioni:

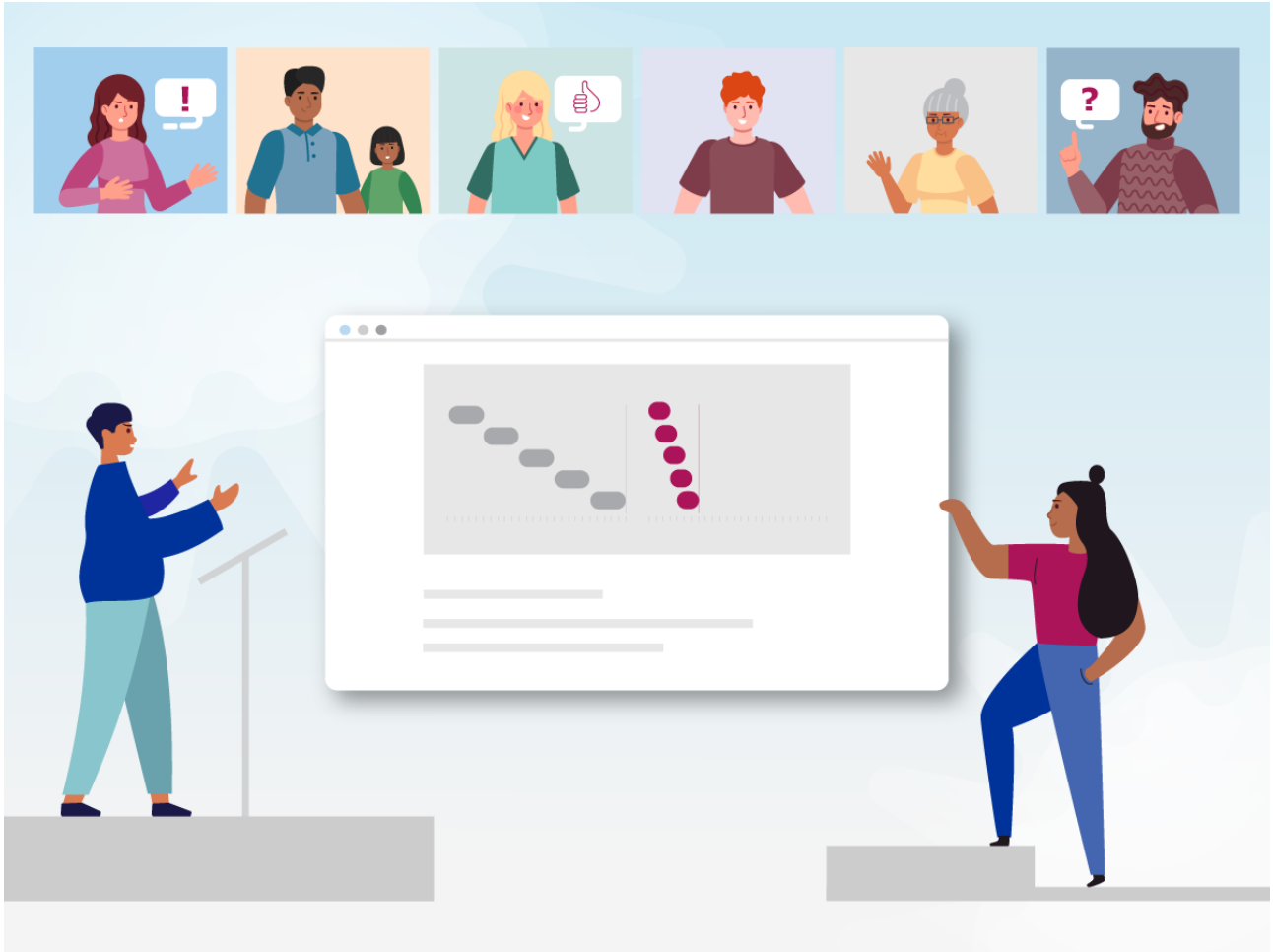
15% di sconto rispetto alla quota intera di iscrizione prevista per i non associati, più il 10% a partire dal secondo iscritto

Per usufruirne dovrete scegliere il corso di vostro interesse disponibile consultando l'offerta formativa di **Confindustria DM Servizi** al link:
https://confindustriadmservizi.it/formazione/

E successivamente inviare una mail al **servizioclienti@confindustriadmservizi.it**

ASSORAM CONSIGLIA

EMA organises public meeting on COVID-19 vaccines Share
11 DICEMBRE 2020



EMA will organise a public meeting on 11 December 2020 to inform European citizens about the EU regulatory processes for the approval of COVID-19 vaccines and the Agency's role in their development, evaluation, approval and safety monitoring.

Per saperne di più, clicca **qui**